

DOCUMENTARIO DELLA GRANDE BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 29

Anno LXVII

ESCE OGNI DOMENICA

LIRE 8

Esteri L. 10

21 LUGLIO 1940-XVIII

ABBONAMENTO POSTALE



La battaglia dello Ionio nella quale le forze navali nostre hanno potuto incontrare alcune unità della flotta inglese del Mediterraneo si è risolta con una grande vittoria italiana. L'attacco degli inglesi è sfumato e le navi britanniche sono state obbligate a invertire la rotta. Qui: l'accostata di una nostra nave da battaglia.

A P E R I T I V O

A P E R O L

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE. BARBIERI
PADOVA

*Ambra
Solare...*



ABBRONZA SENZA BRUCIATURE
nelle piscine, ai monti, al mare
usate solo **AMBRA SOLARE**
S.A.I.P.O. TORINO

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

Stampata in Italia

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754
17.755 - 16.851

Dalla pagina 67 alla pagina 108

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II

CACCIA ALLA VOLPE

Estratto di alta moda



preparato da G. A. Usellini doct.

nelle Officine Olfattorie della Profumeria Latonine
Milano

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 21 al 27 luglio comprendono le seguenti trasmissioni:

ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domènica 21 Luglio, ore 10: Radio Rurale.

— Ore 14.15: Radio Lega.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 21.20 (circa): I Programmi. Conversazione.

Lunedì 22 Luglio, ore 12.20: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.10: Radio Rurale.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 21.45 (circa): I Programmi. Voci del mondo: «Libri usati», impressioni di Mario Ortolani.

Martedì 23 Luglio, ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 (circa): I Programmi. Conversazione.

Mercoledì 24 Luglio, ore 12.20: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 22.30: I Programmi. Conversazione.

Giovedì 25 Luglio, ore 12.20: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

Venerdì 26 Luglio, ore 12.20: Radio Sociale.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

— Ore 21.30: I Programmi. Conversazione.

Sabato 27 Luglio, ore 10.20: Radio Sottile.

— Ore 11: Trasmissione dedicata ai doppioparti in grigioverde.

— Ore 15.30: Trasmissione da Ravenna dedicata ai Ballati e alle Piccole Italiane della Colonia «Lapucci» della G.I.L.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.40: Guida Radiofonica del turista italiano.

— Ore 20.20: Commenti ai fatti del giorno.

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domènica 21 Luglio, ore 20.30: I Programmi: Singsione Lirica dell'Elar: La Gioconda. Opera in quattro atti di Amilcare Ponchielli. Interpreti principali: Gina Cigna, Cleo Rino, Augusto Benf, Edmondo Limberti, Paolo Civi, Gino Bechi. Direttore maestro: Oliviero De Fabritis.

F A T T O C O M M E D I E E R A D I O C O M M E D I E

Lunedì 22 Luglio, ore 22.10: I Programmi. Commenza di viaggio, un atto di Giuseppe Arduini.

Martedì 23 Luglio, ore 22: I Programmi. Il Tacchino, scena di Gino Valori.

Mercoledì 24 Luglio, ore

21.15: Conchiglia. Tre atti di S. Pugliese.

Martedì 27 Luglio, ore 21.30: I Programmi. La donna del mare. Drama in cinque atti di Enrico Ibsen.

C O N C E R T I

SINFONICI E DA CAMERA

Lunedì 22 Luglio, ore 19.15: I Programmi. Concerto della pianista Maria Rossi.

— Ore 20.20: I Programmi. Concerto diretto dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 21.15: I Programmi. Concerto del complesso a fiato dell'Elar.

Martedì 23 Luglio, ore 13.15: I Programmi. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Armando La Rosa Paroli con il concorso del violoncellista Antonio Saldairelli.

— Ore 20.20: I Programmi. Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Oliviero De Fabritis.

Mercoledì 24 Luglio, ore 14.15: I Programmi. Concerto sinfonico.

diretto dal maestro Ugo Tondini con il concorso del baritone Giuseppe Valdegno e del soprano Gennara Valle.

— Ore 22.10: I Programmi: Concerto del violinista Arrigo Serato.

Giovedì 25 Luglio, ore 21.15: I Programmi. Dalla Germania: Concerto sinfonico.

Venerdì 26 Luglio, ore 20.20: I Programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Madi.

Sabato 27 Luglio, ore 14.15: I Programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali con il concorso del violinista Remo Sabatini.

— Ore 20.20: I Programmi. Concerto del violinista Attilio Ranzani.

V A R I E T A' OPERETTE - RIVISTE - C O R I - B A N D E

Domènica 21 Luglio, ore 12.15: I Programmi. Meridiano. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 20.20: I Programmi. Musiche operettistiche.

— Ore 21.15: I Programmi. Canzoni e melodie.

Lunedì 22 Luglio, ore 20.20: I Programmi. Selezione scrosciate di operette. Orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 21.15: I Programmi. Canzoni e melodie. Orchestra diretta dal maestro Angeli.

— Ore 22.15: I Programmi. Melodie e canzoni. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Martedì 23 Luglio, ore 20.20: I Programmi. Canzoni e melodie. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.15 (circa): I Programmi. Musiche brillanti.

— Ore 22.10: I Programmi. Banda della Regia Guardia di Finanza.

Mercoledì 24 Luglio, ore 12.15: I Programmi. Meridiano. Orchestra diretta dal maestro Angeli.

— Ore 20.20: I Programmi. Cosa può fare un piccolo reggimento di isola. Fantasia di scene e canzoni.

— Ore 21.30: I Programmi. Musiche brillanti.

Giovedì 25 Luglio, ore 20.20: I Programmi. Commedia musicale. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 22: I Programmi. Melodie e canzoni.

— Ore 22.15: I Programmi. Corpo musicale della R. Aeronautica.

Venerdì 26 Luglio, ore 20.20: I Programmi. Melodie e canzoni, Orchestra diretta dal maestro Angeli.

— Ore 21.30: I Programmi. Musiche brillanti.

— Ore 21.40: I Programmi. Melodie e canzoni.

— Ore 22.30: I Programmi. La cospirazione di Catilina, scena di Massimo Simili.

Sabato 27 Luglio, ore 12.15: I Programmi. Meridiano. Orchestra diretta dal maestro Angeli.

— Ore 20.20: I Programmi. Musiche operettistiche.

— Ore 21.15: I Programmi. Melodie e canzoni.

— Ore 22.15: I Programmi. Banda del Regio Corpo di Polizia.



AMMORBIDITE I VOSTRI CAPELLI

L'olio d'oliva contenuto nella formula dello Shampoo Palmolive ha la duplice funzione di pulire i capelli e di renderli morbidi. Provatelo! Il Fabbriano in due tipi, per bruna ed alla canottella per bionda, questo prodotto non contiene soda e quindi ravviva la capigliatura senza essicarla o inaridirla.

Due sole lavature ogni mese sono sufficienti a conservare i capelli morbidi, teneri e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti.



OGNI BUSTA CONTIENE DUE DOSI

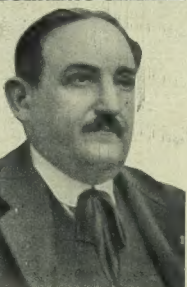
L'ISCHIROGENO

(a base di Iodio, Ferro, Calcio, Cholina, con vitamina A senza)

MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO
L'ECCCELLENZA
IL PROF. BOTTAZZI
Accademico d'Italia

USA
L'ISCHIROGENO



Napoli, 10 maggio 1932 X

Vi sarò grato se vorrete avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedervelo vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 6 gennaio 1936 XVI

L'ISCHIROGENO è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di atonia muscolare, di indebolimento generale, ecc.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Specialità medicinale del **Gr. Uff. O. Battista**
Via Ponte delle Maddalene N 133 - NAPOLI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Si ha da Berlino che l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, insieme colla consorte e colla signora Wolzenrecher, moglie del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ha compiuto ripetute visite ai feriti di guerra degnati in diversi ospedali.

* Si ha da Budapest che il Governo ungherese ha istituito recentemente due posti di Addetti culturali presso le Legazioni d'Ungheria a Roma e a Berlino. A Roma è stato destinato il dottor Antonio Pal, che ha conseguito il diploma di dottore in scienze politiche all'Università di Roma e per un anno e mezzo ha coperto il posto di Segretario dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Affari Esteri d'Ungheria. A Berlino è stato destinato il dottor S. Mervay.

* È arrivato a Roma il nuovo Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, dottor Dacko Karadgloff. Alla sua partenza da Sofia, interrogato dai giornalisti, ha detto: « È con la più grande gioia che mi accingo a raggiungere il mio nuovo posto a Roma. Conosco bene, per esservi stato, l'Italia di Mussolini, ma farvi ritorno in questi giorni storici è per me motivo di particolare vivissima soddisfazione. Nella capitale del grande Paese amico tutte le mie energie saranno consacrate alla nobile causa dell'amicizia tra l'Italia e la Bulgaria ».

NOTIZIARIO VATICANO

* Nella Basilica Vaticana, approfittando del diminuito numero dei visitatori specie forestieri, si sono iniziati grandiosi lavori nelle Grotte per risanare il pavimento. I muri divisonari ed eliminare pericolose fessure di umidità pregiudiziali agli affreschi pregevoli del tempo di Paolo V. I lavori, delicatissimi perché si svolgono intorno alla Confessione, sono oggetto di continua attenzione e sorveglianza dei soprintendenti la Basilica e degli studiosi.

* Si annunzia che il 25 cor. festività di S. Giacomo Maggiore il Papa benedirà in Vaticano le nozze del nipote Giulio dei Marchesi Facelli Scucile delle Guardie Nobili Pontificie con la nobile signorina Piera dei Marchesi Mambrini ex Potentari di Genova.

LETTERATURA

* L'opera recentemente pubblicata dall'Editore Garzanti intitolata *Fuad*, primo re d'Egitto di Roberto Cantalupo è di quelle a cui si può predire un sicuro avvenire. Scritta con profonda conoscenza, densa di notizie e di diligenti citazioni ci dà una chiara visione dell'Egitto moderno e dei suoi abitanti.

Il suo figlio di Kedive Ismail, il Principe Ahmed Fuad, era venuto al mondo nell'epoca dello splendore familiare. Il padre aveva offerto all'Europa capitalista i più vistosi doni che mai sovranò avev-

TSCAMBA'
ORIGINAL Fii

CONTRO
LE BRUCIATURE DEL SOLE
ED ALTRE LESIONI DELLA PELLE

Ecce le naturali forze reattive della pelle, non unge, trasforma rapidamente le dolorose scottature prodotte dal sole sia al mare che in montagna, in un'abbronzatura perfetta.

TSCAMBA-Fii
Distributore per l'Italia, Cesare e Anasta
G. SOFFENTINI - MILANO

CANNAVALE

NAPOLI

Colonia classica IMPERO

fumate pure quanto volete...



Il binocolo filtrante **ZEISS** leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, alto e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato.

Richiedete anche i tipi speciali con anelli regolatori.

Tipi base

ASTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

che Napoleone aveva soltanto progettato e alla quale gli italiani avevano dato con Luigi Napoleone un contributo essenziale. L'idea madre tradotta in disegno tecnico e gli studi preparatori. L'apertura del Canale fu però la tomba dell'indipendenza egiziana, perché mise in moto le suscettibilità e l'ostilità britannica. Quello che era fatale avvenne: l'Egitto aveva voluto mettere in diretta comunicazione sul proprio territorio l'Oriente con l'Occidente; ma sull'asse della India, all'incrocio dei due mondi, si affollavano e ugarvano tutti gli interessi inglesi, antichi e nuovi. L'Inghilterra cominciò col sopprimere l'apertura del Canale e finì col appropriarsene; e poiché per controllare il Canale occorreva controllare l'Egitto, occupò il paese. Da Roma allora partì l'attivo invito, franco e spontaneo: il Re d'Italia offriva alla famiglia Medicea unichevole ospitalità: anche se la piccola Italia ufficiale era stata esclusa dall'impresa del Canale e pareva provvisoriamente disinteressarsene, i medici con la famiglia si rifugiò a Napoli. In Italia l'unità rimase una quotidianità di anni: vi giunse ragazzo e se ne andò uomo e Principe. Aveva portato con sé naturale e forte ingegno, volontà di acciaio accortezza e organizzata da temenza, vesti e legittimi sogni di comando, confidevole abilità nella lotta per la vita: il resto, tutto il resto lo ebbe da noi: prima dalla paterna saggezza di Re Umberto, dalla finezza persuasiva di Margherita e dalla prudente accortezza di Vittorio Emanuele; poi dalla qualità di tutto il popolo italiano e dalle circostanze di grande importanza politica che il nostro Paese attraversava in quel periodo. Lascio scritto: «Sono nato il 28 marzo 1868, la fortuna non mi ha mai abbandonato, voglio bene all'Italia; questo sono tre notizie importanti e sicure sulla mia vita; le altre non

del grande impero e delle intenzioni artistiche e morali con cui dipinge i principali personaggi del « Promessi sposi ».

2. Era già noto, nella vita del Conte di Cavour, quel momento giovanile in cui, rifugiato a Genova come allievo di Arturo Uglieria, il futuro ministro del Piemonte vittoriano si abbandonava a manifestazioni di sentiment liberali e addirittura rivoluzionari. Dice che in un salotto, alla notizia degli avvenimenti del 1830, si indusse a gridare « viva la repubblica » e che in tale suo atteggiamento influirono non solo le sue insoddisfazioni per il chiuso e retrovivo ambiente della Corte torinese ma anche i begli occhi di una marchesa. E infatti Anna Giustiniani gentildonna di raro ingegno, manifestando d'istinto, appassionatamente romantica, aveva concepito per il giovane Cavour un amore che non doveva più spegnersi se non con la vita. La figura di lei, comunque studiata dagli storici, era rimasta tuttavia avvolta da un velo di mistero. Non si conosceva interamente la vicenda del suo amore. Ora Arturo Codignola ha avuto la fortuna di scoprire, in documenti gelosamente inediti, che la marchesa Giustiniani è morta volentieri assassinata dal ricordo di Cavour. Servendoci di queste preziose tracce il Codignola ha composto un'opera di alto interesse e di profonda umanità che vedrà la luce tra breve con il titolo di *Anna Giustiniani. Una tragedia d'amore*. Il dramma intimo di Cavour. Questo libro è dunque una rivelazione. Vale la pena di ce per la prima volta una nuova tragedia dell'amore romantico, a cui conferisce particolare interesse i nomi della Giustiniani e di Cavour.

BELLE ARTI

« Abbiamo già più volte dato notizia dell'attività che va svolgendo, in Palermo, « Galleria Mediceo », in specie per quanto riguarda la diffusione della cultura e del gusto per l'arte nostra più moderna.

Tra le ultime nostre fatte da questa Galleria mediceo, ricordiamo quella di Gabriele Mucchi e quella di Orto Tamburi. Il Mucchi ha presentato un buon gruppo di quelle sue nature morte, che gli intenditori ben apprezzano, non che qualche piccolo ritratto francese. Il Tamburi, a sua volta, ha mostrato i suoi disegni, così non fragili e minuti, oppure singolari, con frugili e minuti, oppure rotti, che appena appena accennano a un'idea sofferta, questo artista giunge alle più sottili evocazioni, e specialmente nel rappresentare paesi e vedute romane. La sua visione, che ha qualcosa di reticente-

blocca domandare a noi. Poi chi lo sa se sono vero, le altre ». Durante tutto il suo regno non volle che rimpugnare l'opera del genitore, non soltanto perché essa non moriva, ma anche perché risorgesse, come è risorta, la nobilita persona palermitana nella plenitudine dei suoi meriti. E in molti rami dell'attività nazionale, il fatto non ha potuto neppure ammorbidire, perché essa era già stata lasciata dal padre avanzatissima e quasi perfetta.

« Fu il Manzoni glaucomatoso? Come avvenne la sua conversione religiosa? Su quali fondamenti riposò la sua concezione della morale cattolica? Ritenne qualcosa di quel dottrina, rismo illuministico dal quale era dominata la sua mente nell'età giovanile? Fecce prova di una specie di ascetismo ed entrò, almeno nel giudicare certi periodi della storia e anche nel descrivere, come fece nel romanzo, figure e condizioni sociali della Lombardia al tempo del dominio spagnolo? E poi egli essere considerato veramente come uno storico?

Queste ed altre questioni sono dibattute nel nuovo volume che Filippo Crispolti pubblica col titolo di *Adolfo Garanti* e che si intitola *Indagini sopra Manzoni*. L'autore è la sabbie contatto con lenti critici ed agguerriti polemisti come Ruffini, D'Ancona, Trompeo, Salvadori, Zottoli, De Lolla, Croco, Manacorda, Papini, Caprin ecc. Tutti coloro che conoscono le opere e le lucide polemiche del Crispolti troveranno in queste pagine nuovi motivi per ammirare la potenza di argomentazione, netta, serrata, e insieme delicata e abile, dell'italiano scrittore. Il libro era atteso dai numerosi cultori degli studi manzoniani e richiesti ad essi il diluvio incomparabile di un'acuta interpretazione delle idee del grande lombardo e delle intenzioni artistiche e morali con cui dipinge i principali personaggi del « Promessi sposi ».

COLONIA
CLASSICA DUCALE

per la
gioia
dei vostri
occhi



in vendita presso
i migliori ottici

l'occhiale
parasole

R6
VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

Il laccio di pelle
FELSINEA

DONA SQUISITA CLEANTE
ALLA CALZATURA
DURA ETERNAMENTE
CISPIA-BOLOGNA-BUSI 19



tesco, riesce pure ad estrinsecarsi con una brevità compendiosa ed allusiva, che è di gusto tutto nostro e moderno.

• L'ente autonomo per le manifestazioni artistiche crononensi informa che, nel prossimo settembre, verrà allestita, nella città di Hannover, una Mostra di circa cinquanta opere, scelte fra quelle attualmente presentate al concorso del « Premio Crenova ». La Mostra durerà tre settimane.

• La Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente di Milano ha deliberato di astenersi, per l'avvenire, dall'ordinare mostre sociali. Con ciò implicitamente si riconosce il diritto Sindacato per le Belle Arti il diritto di organizzare mostre collettive.

Decade pertanto l'accordo, a suo tempo intervenuto tra il presidente della Confederazione professionali e artisti, così, naz. Di Mario, e il segretario del Sindacato Nazionale, così, naz. Antonio Mancini, e il presidente della Permanente senatore conte Treccani, per cui la mostra sociale della Permanente stessa avrebbe dovuto fondersi annualmente con la mostra provinciale del Sindacato lombardo; e resta, del tutto inattuabile, che a Milano si formasse, secondo le disposizioni dell'ordinamento sindacale, due sole mostre annuali, le organizzate dal Sindacato: una provinciale, dove tutti gli iscritti hanno diritto di esporre almeno un'opera, e una interprovinciale, più selezionata, tenuta fra le province della regione.

• Il Comune di Milano ha acquistato, per la Civica Galleria di arte moderna, i seguenti quadri esposti alla XXII Biennale di Venezia: *Crivis predica alle furbe* di Felice Carena; *La cognie e Venezia* di Maria Vellani Marchai; e *Viale degli Ulivi* di Arturo Tosi.

MUSICA

• Negli Stati Uniti d'America si sta già allecendando organizzando la stagione musicale del 1940-41. La Società dei famosi concerti del *Townhall Endowment Series*, all'Albergo della Città di Nuova York, annuncia otto grandi concerti di sala con: Josef Hoffmann, Paolo Rolanson, Vronsky e Bablin, Dorothy Maynor, che è un celebre soprano americano, Igor Gorn, Jeudi Mannheim, Egon Petri e Lotte Lehmann.

• La dolorosa e tragica storia di Giulietta e Romeo, immortalata da Shakespeare e riportata sulle scene liriche dal Thomas e dal maestro Zandonai, ha ispirato un altro musicista: il compositore svizzero Enrico Sutermeister. L'opera in due atti è stata rappresentata all'Opera di Dresda, sotto la direzione di Karl Böhm.

• In occasione del suo settantesimo anno di vita il popolarissimo compositore viennese Franz Lehár ha ricevuto la medaglia di Goethe, destinata ad onorare i col-

ladini tedeschi che più si distinguono nelle arti, nelle scienze e nelle lettere.

• Troviamo notizia nei giornali americani di un giro di sedici concerti dell'orchestra newyorkese della N. B. C. sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini, nel Brasile, in Argentina e nell'Uruguay.

• Una vera e propria restaurazione deve considerarsi la rappresentazione recentemente avvenuta a Ginevra dell'*Armida* di Giovan Battista Lulli. Il Lulli, nato a Firenze nel 1622, compose l'*Armida*

La vostra capigliatura è il 50% della vostra bellezza

SUCCO DI URTICA
CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIORE PREGIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO
ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI
FAVORISCE LA RICRESTITA
RITARDA CANIZIE
NUOVO GUSTATO DELL'ESPUSCOLO
F. RAGAZZONI - Castello 93 CALZADICORTE (Bergamo)

TEATRO

• La Compagnia estiva gettata da Angelo Silvestri e diretta da Giulio Stival, che ha iniziato molto felicemente la sua attività al Teatro Quirico di Roma con un caloroso successo d'una nuova commedia italiana. La parte di scarto di Vincenzo Tiersi, metterà in scena nel corrente mese i seguenti lavori: *L'asino d'oro* di Calisto Tanzi per Roma. Gli uomini non sono ingrati di De Stefani; Menti in alto di Gianfranco De' Giovanni; *Il giorno della creatura* di Rovetta; *Questi ragazzi di Gherardi*, ed altri lavori dei nostri migliori

autori, nonché qualche ripresa straniera, fra cui *Nella migliore famiglia* di Hert e Bradell, *Delia Comagnola*, *Assi e ben disciplinata*, fanno parte, con Giulio Stival, Fanny Marchiò, Gina Sammarco, Corrado Annicelli, Augusto Melistrandi ed altri giovani e pregevoli elementi. Dopo Roma la Compagnia passerà a Milano.

• Un'altra Compagnia estiva, accolta a Genova col più vivo successo, è quella diretta da Luigi Carlini. Composta nella maggioranza di attori giovani, ma già simpaticamente noti al pubblico, ha nelle sue file Giuseppina Cel, Tina Bianchi, Attilio Ortolani, ecc. Nel suo repertorio sono il piacere dell'ossessione di Luigi Pirandello. *Questi ragazzi di Gherardo Gherardi*, il cuscino di E. A. Busi, la novità in tre atti di Lelli La pelliccia di rinasce.


• Al Teatro Moscovite di Mosca è stata rappresentata per la prima volta la commedia *Il bugiardo*, che — a detta dei giornali russi — ha riportato un enorme successo. Come è risaputo, il bugiardo fa parte delle famose 16 commedie che Goldoni scrisse nel 1750. Fu rappresentata la prima volta, in quell'anno, a Mantova. Nella sua prefazione Goldoni confessò di essersi ispirato per il bugiardo a Corneille, il quale alla sua volta aveva ricavato il soggetto da Leconte de Vigne.

• Tutto la vita teatrale di Parigi è costellata con l'occupazione della città da parte della truppa germanica. Dalla l'avanzata stagione estiva si ritiene che non potrà riprendere che nel prossimo autunno. L'attività spettacolare era già molto ridotta negli scorsi mesi invernali. Infatti, il gettito della tassa sugli spettacoli fu nello scorso marzo di 5.722.000 franchi, e cioè di 1.468.000 franchi in meno del gettito del corrispondente mese del 1939.

• Un'attrice che lascia il cinema è Laura Solari, che dal prossimo anno teatrale resterà accanto a Camillo Piloto nella Compagnia formata da Marchesini, con prima attrice Guglielmina Dondi. Oltre questi attori faranno parte del complesso Masini, Giacomo Amintore, Lina Paoli. Il repertorio comprenderà un nuovo dramma di Benvenuto L'oro, il pezzo di pezzo dello stesso autore, e poi *Cimicòlo* di Romo di



L'orologio per la casa bella

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



Il palato femminile ha una sensibilità più squisita di quello dell'uomo che spesso accetta indifferentemente un liquore non sempre igienico.

La donna preferisce ai liquori comuni il **Cordial Campari**, liquore finissimo ottenuto dalla distillazione di frutti, escluso ogni prodotto chimico.

Il **Cordial Campari**, che ha superato il mezzo secolo di vita e di rinomanza, è in ogni casa e in tutti i paesi del mondo il **Cordiale** per eccellenza.

CAMPARI
CORDIAL
liquor

Uff. Propag. Davide Campari e C. - Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 29
21 LUGLIO 1940-XVIII



DAL QUARTIER GENERALE IL DUCE, COMANDANTE DELLE FORZE ARMATE OPERANTI, HA DIRAMATO IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:
Ammiragli, Comandanti, Stadi Maggiori ed equipaggi delle Squadre navali Le Forze navali dell'Italia Fascista hanno, nella giornata del 3, vittoriosamente sostenuto il primo scontro con la flotta britannica nel Mediterraneo, al largo di Punta Stilo. La tentata manovra inglese nel Mediterraneo centrale è fallita e mancati gli obiettivi strategici che si proponeva, il cocente valore, di cui avete dato prova di fronte ad una preponderante forza avversaria, ha insegnato al nemico - con le salve cannone dei vostri cannoni - che non si viene impunemente verso le coste italiane. Con le navi di superficie hanno strenuamente combattuto sommergibili e aerei da ricognizione marittima. Il popolo italiano è fiero dei risultati di questa prima battaglia. Vi tributo con eguale fierezza la mia lode.

MUSSOLINI

Mussolini

SPECTATOR

LA GRANDE BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO

IL PRIMO URTO CON LA FLOTTA INGLESE



Dopo un periodo di silenzio ed intensa preparazione durante il quale ogni possibilità di offesa e di difesa è stata espletata con l'ausilio delle navi sottomarine, dei posamine e del dragamine la battaglia navale si è accesa nel Mediterraneo mettendo per la prima volta di fronte le unità italiane ed inglesi. A Punta Sili e alle Isoliere le navi inglesi promossi al dragamine da Alessandria e da Gibilterra sono state domaggiate, messe in fuga dai valorosi marinai e dagli intrepidi cacciatori d'Italia. - Qui: gli incrociatori italiani in formazione

Dopo la firma dell'armistizio che ha posto fine alle ostilità contro la Repubblica francese il mare è diventato nuovamente il teatro dominante delle operazioni e la guerra ha ripreso lo spiccato carattere aero-navale che pure non aveva mai completamente perduto neppure durante le brevi e violente campagne terrestri contro la Polonia, la Norvegia, il Belgio, l'Olanda e la Francia. È rimasta, è vero, una frontiera terrestre, quella della Germania, le Potenze dell'Asse si propongono di costituire un'altra frontiera sul suolo britannico. Ma anche l'Asse si propongono di costituire un'altra frontiera sulla frontiera africana, dove già da un mese si combatte, e sulla frontiera insulare della guerra marittima dalle quali dipendono le offensive e sostenere le armate della terra e del cielo nel loro sforzo guerriero. Per tali ragioni, questa seconda grande guerra europea del nostro XX secolo si sta combattendo e si dovrà combattere ancora sul mare.

Ma, come la guerra terrestre ha le sue lunghe stasi nelle fasi dette di posizione, che si alternano alle fasi più brevi e rapidamente conclusive dominate dal movimento e dalla manovra, parimenti nella lotta sul mare, a periodi più o meno lunghi nei quali il peso della guerra grava sui mezzi insidiosi e sottili mentre le navi maggiori conservano in porto la loro potenza, succedono d'improvviso urti violenti tra le forze principali.

Questo è avvenuto, e presumibilmente si ripeterà, anche nella nostra guerra mediterranea.

La guerra ha covato per un mese, ha lavorato in sordina con i posamine e i dragamine intenti a creare e distruggere sbarramenti offensivi e difensivi, con i sommergibili impegnati a insidiare le rotte di accesso alle basi nemiche, con gli aerei infaticabili nel volo di ricerca delle formazioni nemiche e nelle esplorazioni sulle opposte basi navali, ha preso vie traverse; è sembrata indugiare in episodi minori, poi finalmente — allo scoccare del primo mese — è esplosa in una azione improvvisa, di vaste proporzioni, che ha impegnato contemporaneamente forze imponenti portando a contatto i massimi fattori della potenza navale: le corazzate.

Le visioni necessariamente parziali e frammentarie dei corrispondenti e dei testimoni oculari; le notizie incomplete e slegate dei primi comunicati, condotte a limitazioni di tempo e di spazio dallo sviluppo di avvenimenti ancora incompiuti; i risultati talvolta contraddittori e incerti segnalati da fonti diverse e proiettati da diversi punti di vista; tutto insomma il materiale che pure accrescendo la messe dei dati a conoscenza del pubblico doveva disorientarlo o scoraggiarlo di fronte al legittimo desiderio di comprendere le verità essenziali dei fatti di guerra che tanta decisiva influenza eserciteranno sul nostro destino imperiale, è stato ormai vagliato, armonizzato ed esposto con cristallina chiarezza ed esemplare obiettività dal comunicato riassuntivo n. 97 del Quartier Generale delle Forze Armate.

Lo si può leggere con la mentalità fredda del tecnico oppure con il sentimento appassionato dell'italiano di questa nostra Italia nuova che muove alla riconquista del suo mare per restituirlo definitivamente alla romanità. In entrambi i casi la lettura



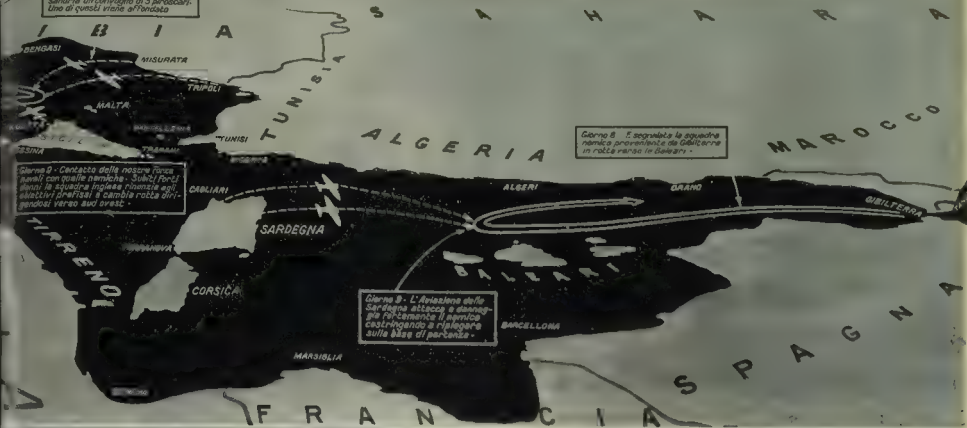
Sopra: l'ammiraglio Compiani, comandante in capo delle forze navali italiane durante la battaglia di Punta Stilo. - Sotto: il caricamento di siluri nei tubi di lancio nell'immensità dello scafo



Gli aerei B-24 bombardano la nave italiana. Il sommergibile italiano si scontra con il sommergibile britannico. I risultati della battaglia sono stati:



Giorno 11-12-13. La nostra azione
riuscendo subito a far dominare la
flotta britannica che manoma-
lata e malinconica, ancora verso alle-
sandra un privilegio di 3 parolati.
Line di quindi viene all'indietro.



Giorno 8. E' seguita la squadra
nemica proveniente da Gibilterra
in rotta verso la Sardegna.

Giorno 9. Contatto della nostra flotta
avanti con quella nemica. Subiti forti
spari. In questa prima contesa gli
aerei italiani si sono portati a
cambiare rotta di-
rettamente verso sud ovest.

Giorno 9. L'azione della
Sardegna attacca e diviene
più forte. Il servizio
costante a ripulire
sulle basi di partenza.

Sopra. Certina dimostrativa dell'azione aereo-marittima scattata nello Ionio e alle Baleari nei giorni
8, 9, 11, 12 e 13 luglio. Sotto: cannonieri ai posti di combattimento.



La: il nemico è in vista. Si aumenta la velocità all'inizio del combattimento. Sotto: i cannoni
e le mitragliere dei contrasperi sono pronti per aprire il fuoco contro gli aeroplani nemici.





Bombardieri italiani in volo sul Mediterraneo durante la battaglia navale dell'11 luglio.

risultò altamente interessante, sarà argomento di orgoglio e di soddisfazione, conforterà nella fede della vittoria finale già espressa da un altro comunicato che ordinò e promise: «La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà fino alla vittoria».

Nel comunicato straordinario la battaglia del 9 luglio si appone, quale fu, l'episodio centrale di tutto un ciclo di operazioni iniziate nella notte sull'8 e che doveva concludersi soltanto il giorno 13. L'ingranaggio escogitato dall'Ammiraglio britannico metteva in moto contemporaneamente le due forze navali di Gibilterra e di Alessandria, non appena sbarazzati delle frazioni superstiti della flotta francese. Il rapporto delle forze navali era sensibilmente variato in Mediterraneo per effetto della capitolazione francese, ma l'Ammiraglio aveva subito provveduto a rinforzare Gibilterra con corazzate, portaerei e naviglio minore in modo che non fosse compromessa la prevalenza stimata necessaria per tenere in rispetto la nostra flotta. Perciò, le due flotte che salparono nella notte dell'8 luglio e con manovra concentrata volgevano la prua, verso le acque italiane, rappresentavano quasi la metà della intera flotta britannica. Possono sussistere delle incertezze sugli obiettivi dell'azione britannica, ma non si deve andare lontani dal vero supponendo che il programma minimo fosse quello di cogliere di sorpresa e distruggere qualche aliquota della flotta italiana e al tempo stesso compiere un'azione dimostrativa contro qualche centro costiero; mentre il programma massimo poteva essere quello di attaccare e distruggere addirittura la base di Alessandria, le forze principali italiane o sorpendendole nei porti meridionali e insulari o cogliendole in mare prima che, uscendo da diverse e lontane basi, avessero il tempo di raccogliersi in un solo schieramento. Contemporaneamente il gruppo di Gibilterra avrebbe avuto buon giuoco contro i centri del Tirreno.

Gli inizi non furono propri. Nella navigazione di andata la squadra del Levante fu attaccata da un sommergibile italiano che affondò un cacciatorpediniere. Per giunta fu localizzata e attaccata dall'aviazione da bombardamento che a partire dall'8 luglio instancabilmente ogni giorno rinnovò gli attacchi parlando prima dalla Cirenaica e dall'Egeo, poi dalla Sicilia e dalle Puglie, poi di nuovo dall'Africa Settentrionale e dal Dodocanesse.

La sorpresa strategica era dunque venuta a mancare. Però le difficoltà meteorologiche incontrate dalla esplorazione nella mattina del 9 favorirono la sorpresa tattica. Per qualche ora, pur sapendo che la forza navale nemica era penetrata nel Mar Ionio, non era stato possibile localizzarla esattamente. Nonostante ogni predisposizione era stata presa. Una importante forza navale italiana era in mare fino dal giorno innanzi e nelle prime ore dell'11, proprio per mezzo dei propri aerei, rintracciava la formazione avversaria e correva verso nord per sbarrare la rotta del solito di Taranto, dove il nemico sembrava diretto.

Durante questa corsa al nord viene sferrato dagli inglesi l'attacco aereo simultaneo contro la testa della formazione italiana. Se non manchiamo di qualche notizia al riguardo, dobbiamo ritenere che questo attacco in massa di aerei alluranti contro navi in navigazione sia stato il primo nella storia delle armi: una novità assoluta, — una prima — saremmo tentati di dire. Gli aerei alluranti erano stati già adoperati dagli inglesi per attaccare navi alla fonda nei porti fino all'epoca della campagna di Norvegia; ma non si erano ancora cimentati contro formazioni complesse di naviglio in mare largo. L'esperimento deve avere amaramente deluso gli autori, dal momento che si è tradotto in una pura perdita di apparecchi abbattuti dal fuoco dei cannoni antiaerei e delle mitragliere delle nostre navi. Forse però l'episodio non ha soltanto deludente il metodo perché al completo fallimento dell'attacco britannico hanno certamente concorso in larga misura la rara miseria e la prontezza con la quale i comandanti delle unità attaccate hanno controatteso per sventare l'attacco e portare o mantenere le loro navi fuori del prolungamento delle scie bianche dei loro propulsori sulla superficie del mare alla velocità di 80 o 90 chilometri all'ora.

Le rotte convenite portavano intanto le due flotte in vista l'una dell'altra e

quindi a portata di tiro. Giacché in mare — date le portate delle moderne artiglierie navali — si può essere a tiro senza essere in vista, ma non si è mai in vista con le navi maggiori senza essere altresì a tiro. L'avvistamento coincide più o meno con l'apertura del fuoco. E questo è stato anche il caso dell'azione del 9 luglio nella quale il tiro è stato aperto alla rispettabile distanza di 26 chilometri, quasi all'estremo limite imposto alle distanze di combattimento, non già dalle gittate dei cannoni navali di grosso calibro ma dalla necessità di osservare la posizione dei punti di caduta dei proiettili rispetto al bersaglio, il quale assume dimensioni microscopiche per la lontananza ed ha lo scafo e persino una parte delle sovrastrutture occultate sotto la linea dell'orizzonte.

Ma respingere a così forti distanze di combattimento le salve da 330 delle nostre corazzate perdono molta della loro efficacia. Almeno questa lascia credere il contegno del nemico che — superiore nella potenza singola come nel numero delle corazzate portate sulla linea del fuoco — non ha desiderato e cercato una azione risolutiva, come era da prevedere in tali condizioni, ma si è mantenuto prudentemente lento; e, dopo un contatto balistico di breve durata, ha dapprima ripiegato desistendo da ogni velleità offensiva e si è infine sottratto decisamente al fuoco delle nostre corazzate.

Accanto alle attitudini offensive, anche le capacità insensurabili delle nostre costruzioni navali hanno superato brillantemente la prima prova. L'unico colpo — una granata da 381 — che ha raggiunto una delle nostre corazzate, se è stato doloroso per le perdite di vite umane che ha prodotto, è riuscito insignificante quanto agli effetti sul materiale. L'efficienza bellica del bastimento non è stata infatti minimamente intaccata e tutti gli organi essenziali alla navigazione e al combattimento sono rimasti regolarmente in funzione.

In quanto alle navi minori, incrociatori e cacciatorpediniere, è ben vero che in queste categorie di naviglio avevamo la prevalenza nelle acque della battaglia, ma non è men vero che esse hanno a tempo debito importantissime funzioni proprie e caratteristiche, mentre, quando le artiglierie principali entrano in funzione, spetta essenzialmente alle navi maggiori la decisione del grande duello.

Dopo la battaglia l'oscurità era scesa a proteggere la ritirata al nemico verso i porti dell'Egitto, sottraendolo all'inseguimento degli stormi da bombardamento. Ma la tregua non doveva durare più delle tenebre. Col nuovo giorno ricominciava l'attacco verso le vie del cielo la ricerca del nemico in ritirata; il martellamento delle bombe, che doveva accompagnare le unità britanniche fino alle loro basi, riprendeva il suo ritmo.

Mentre alle forze di Alessandria veniva questa notte, anche il gruppo «Hood» — raggiunto e bersagliato ai fini delle Balesi dagli stormi della Sardegna — abbandonava ogni velleità aggressiva e iniziava il ripiegamento verso la rocca di Gibilterra senza avere nulla concluso e con palesi avarie a bordo di varie unità. Né qui terminano le possibilità della impresa perché proprio dagli spostamenti di forze ad essa connessi sono derivate le due occasioni di successo messe magistralmente a profitto da un nostro sommergibile in crociera nel Mediterraneo occidentale. Ad esso si deve la distruzione di un sommergibile e di un cacciatorpediniere britannici.

Oltre che nel campo tattico le perdite inglesi sono gravi nel campo, per così dire, logistico perché la marina britannica è già da tempo in crisi di cacciatorpediniere e perché le cifre si soppongono ad Alessandria non hanno alle spalle interi arsenali e fabbriche d'armi, siluranti e cantieri, tutta insomma l'industria pesante di una nazione, ma soltanto modesti mezzi di rifornimento e di raddobbo quali può offrire l'Egitto.

Per tuttavia non è il risultato tattico né quello strategico o logistico ciò che maggiormente conta. Quello che veramente importa si è che nel primo tiro con la flotta inglese forze navali inferiori abbiano fatto ripiegare un potente reparto nemico dopo un breve duello di artiglieria. Da questo risultato la flotta italiana ha certamente acquistato la piena coscienza del suo valore e delle sue possibilità pure nel confronto con la più potente marina del mondo.

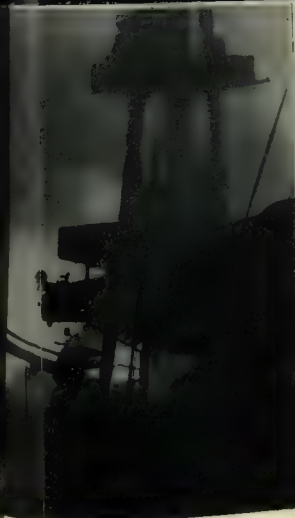
GIUSEPPE CAPUTI



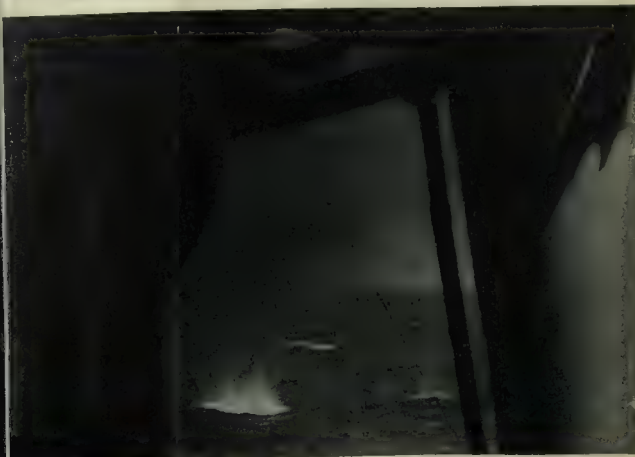
La battaglia navale nello Jonio ha visto, nelle prime ore, partecipare al combattimento gli aeroplani, siluranti inglesi assieme ai bombardieri che tentavano di colpire le nostre unità. Contro questi aerei, il nostro avio-velivolo reagì e portò in fiamme sotto il fuoco concentrato dei cacciatorcerchi. Qui: difesa contraerea di un cacciatorpediniere.

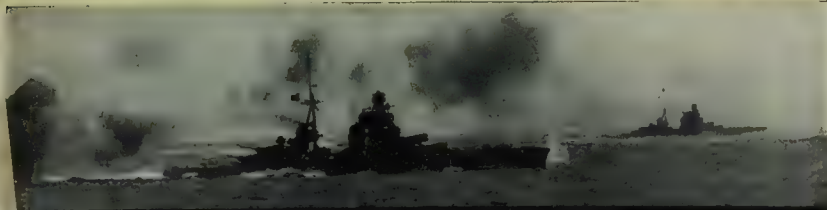


Il corso dell'aviazione nella battaglia navale al largo di Punta Sili è stato già illustrato nei comunicati ufficiali, ma per conoscere tutto il valore, anche negli atti dei singoli, della collaborazione tra le unità navali ed aeree occorrerà aspettare un racconto meno sobrio e conciso. - Qui: un idrovolante all'atto del catapulamento da bordo di un nostro incrociatore in navigazione nello Jonio.



2 qui sopra la « Cesare », una nostra corazzata che l'ingegneria navale italiana ha portata all'avanguardia tecnico-nautica. Rimase alle prime ore del 9 giugno e la nave assottì le sue artiglierie contro le unità nemiche. Le azioni si succedevano rapidamente (a sinistra) avvicinandosi sempre più al bersaglio. - Sotto: bombe inglesi che cadono presso un nostro incrociatore.

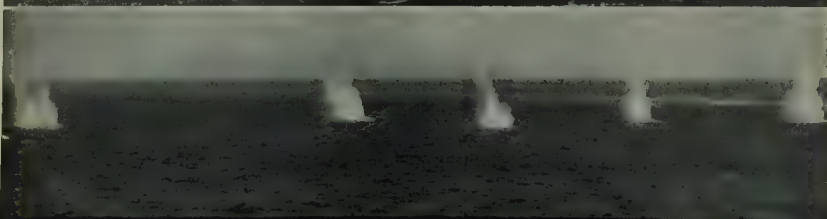




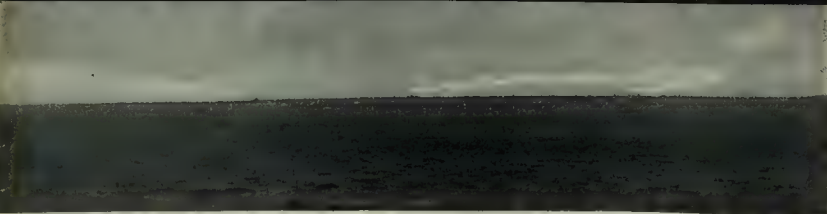
Sopra: una salva delle artiglierie della «Cavour» e una salva inglese in arrivo. - Sotto: salve degli incrociatori italiani da 10.000 tonn.



Sopra: bombe lanciate dagli aerei inglesi che esplodono intorno ai nostri incrociatori. - Sotto: esplosioni di bombe lanciate dagli aerei.



Sopra: salve in arrivo di unità inglesi. - Sotto: cacciatorpediniere italiani all'attacco, protetti da cortine di nebbia artificiale.

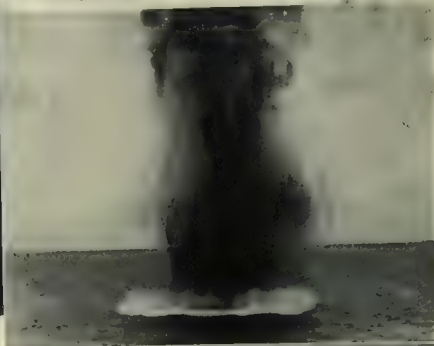




Sopra: gli incrociatori vanno ad incontrare il nemico a granello dall'offensiva nelle prime ore del giorno 1. - Sotto: colonna d'acqua sollevata da una bomba d'aereo.



Sotto: un aereo inglese in arrivo e una saluta la partenza dalle « Cesare ». - Sotto: emissione di cortine fumogene da incrociatori durante la battaglia.



ti-
le
tri,
da
ria
la-
ma
he
el-
il
e
fin
lla
di
a
to
co
le
ze
na
ne
le
ro
bu
o-
to
ra
a
ri
di
ta
na
ja
i-
te
20



Sopra: un cannone contrerei della nave britannica « Revenge ». In secondo piano la nave « Barham ».
A destra: la portaerei britannica « Eagle », della squadra « Hood » colpita dall'aviazione italiana.

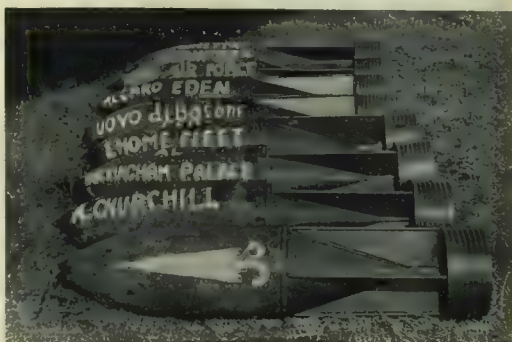


Le artiglierie della « Hood » in azione. - Sotto: la portaerei « Ark Royal » bombardata
alle Baleari. - A sinistra: nave del tipo « Valiant » in squadra con la « Hood ».



nel mare, nella macchina di quel cosedotto acciacciare madio orientale, qualche coniglio, e forme dei più delicati, è già saltato in pezzi. In questi ultimi anni, durante i quali, a memoria del ben peggio menzogna stampate in miliardi di esemplari, l' "Entente" internazionale ha fatto, per il mondo, un lavoro di "distribuzione" di guerra, l'aggressione è stata puntualmente sul territorio egiziano e attorno alle varie basi navali ed aerei del Kenia, dell'Uganda, della Somalia, dell'Arabia, del Sudan, della Palestina, dell'Italia di Cipro e del promontorio di Gibilterra. E' vero che l'industria pesante di tutto il mondo ha fornito in cambio di oro a quintali, a tonnellate. Contro questa munita fetta, che rappresenta la chiave di volta di tutto il sistema economico, si è mosso il nemico. E' vero che l'industria di guerra, che ha fatto dell'aria, oltre alla quasi totalità della sua flotta navale, l'Aviazione italiana, che fin dal primo giorno di guerra si è rivelata la maggiore protagonista del grandioso duello fra l'Italia e l'Inghilterra nel Mediterraneo e la Africa, ha già dato una prova di valore. E' vero che l'industria di guerra ha fatto un lavoro di "distribuzione" di guerra, l'aggressione è stata puntualmente sul territorio egiziano e attorno alle varie basi navali ed aerei del Kenia, dell'Uganda, della Somalia, dell'Arabia, del Sudan, della Palestina, dell'Italia di Cipro e del promontorio di Gibilterra. E' vero che l'industria pesante di tutto il mondo ha fornito in cambio di oro a quintali, a tonnellate. Contro questa munita fetta, che rappresenta la chiave di volta di tutto il sistema economico, si è mosso il nemico. E' vero che l'industria di guerra, che ha fatto dell'aria, oltre alla quasi totalità della sua flotta navale, l'Aviazione italiana, che fin dal primo giorno di guerra si è rivelata la maggiore protagonista del grandioso duello fra l'Italia e l'Inghilterra nel Mediterraneo e la Africa, ha già dato una prova di valore. E' vero che l'industria di guerra ha fatto un lavoro di "distribuzione" di guerra, l'aggressione è stata puntualmente sul territorio egiziano e attorno alle varie basi navali ed aerei del Kenia, dell'Uganda, della Somalia, dell'Arabia, del Sudan, della Palestina, dell'Italia di Cipro e del promontorio di Gibilterra.

ALI ITALIANE SUL DESERTO E SUL MARE

[illegible][illegible]

Usciranno dai nostri aerei: bombe con iscrizioni molto significative in attesa di essere caricate

A black and white photograph showing the wing and tail section of a B-29 bomber. The tail fin features a circular insignia with a stylized 'W' or 'M' design. The aircraft is flying over a dark, hazy landscape.

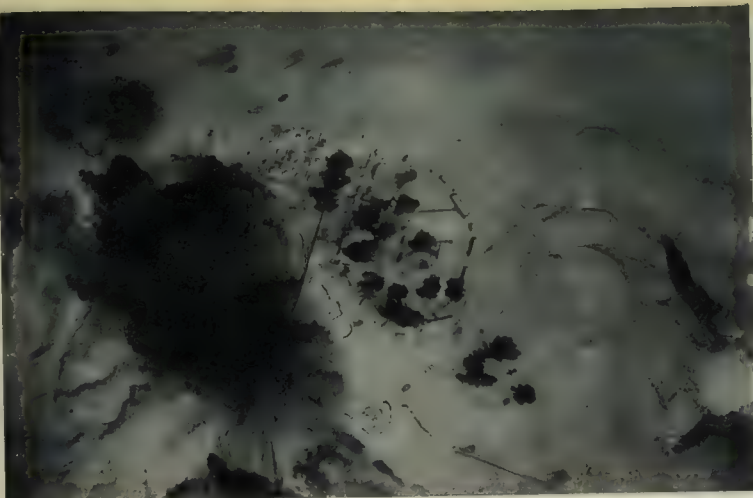
In formazione perfetta, ala contro ala, la pattuglia dei nostri bombardieri ha lasciato la propria base e fa rotta

A black and white photograph showing a group of men in military uniforms, some kneeling and others standing, in an outdoor setting. The image is grainy and has a high-contrast, almost solarized appearance.

A black and white photograph of a large steamship docked at a pier. The ship has a dark hull and a white superstructure with multiple funnels. In the background, a city is visible on a hillside, and mountains rise behind it. The water in the foreground is calm.



Il porto di Aden, la munita base britannica nel Mar Rosso, efficacemente bombardata in questi giorni dall'Aeronautica italiana. - A sinistra: le fortificazioni intorno a La Valetta, obiettivo quotidiano dei nostri aerei.



L'attività della nostra Aviazione nell'Africa Settentrionale: il bombardamento aereo del forte inglese di Soltan, presso il confine etiopico egiziano. - Sotto: rapporto di piloti prima del volo sugli obiettivi nemici.



Unità della flotta inglese nel porto di Haifa. - A destra: gli impianti petroliferi di Haifa che una nostra formazione aerea al comando di un'eroica Medaglia d'oro di Spagna ha bombardato provocando grandiosi incendi.

L'aviatore è, come il marinaio, un essere straordinario, che vive in un elemento puro, eroico, nella solitudine dei grandi spazi. I suoi atti sono elementari ed essenziali e quindi le azioni che compie si identificano soltanto con i grandi fatti della vita: la battaglia, la morte, la vittoria. Ogni giorno, durante tutte le ore del giorno, in questo tempo di grandi fasti per la patria, giovani poco più che ventenni e anziani dal cuore giovane come i ventenni si levano nel cielo con le loro macchine prodigiose e vanno incontro alla loro sorte con serenità: la loro sorte è quasi sempre la vittoria, che conquistano con atti di ardore consapevole e con spavalderia; però al ritorno il racconto della gesta è fatto di poche semplici parole, che l'eroe autentico rifugge dal parlare di sé e delle sue imprese. L'uomo che ha vissuto nella solitudine del cielo i momenti più intensi della sua giornata e forse della sua esistenza non vorrebbe immischiare nella vanità degli aggettivi la bellezza di una gesta compiuta in purità di spirito, sempre senza odio, talvolta con estrema pietà, contro un nemico che si batte con le stesse armi, ma spesso indegnamente, e con vigliaccheria.

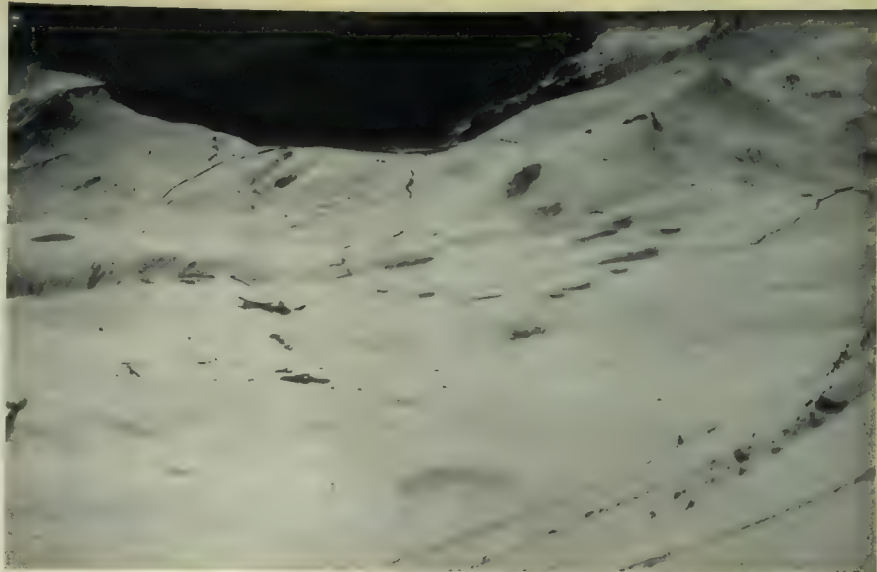
Ecco: ciò che gli aviatori italiani disprezzano e deprecano nel loro antagonista è la vigliaccheria e la menzogna. Gli aviatori inglesi giungono con le loro potenti macchine nel nostro cielo e lasciano cadere le loro bombe e cacciano, senza curarsi delle vittime inermi. E allora che i nostri cacciatori si lanciano alla calce di questo avversario indigno e non desistono dall'insanguinamento fin tanto che non l'hanno abbattuto. L'indignità si legge nei comunicati dei nemici che le azioni sono state efficacissime e che tutti gli apparecchi sono tornati alla base, dopo — naturalmente — aver abbattuto un certo numero di italiani.

La guerra non si vince certamente con questi mezzi. Lo sanno i nostri aviatori che dominano i cieli del Mediterraneo e dagli accampamenti del deserto nei quali le nostre truppe attendono l'ora X per lanciarsi nella battaglia immane, e lo sanno gli italiani tutti che seguono con trepidazione e con orgoglio la inesorabile opera di smantellamento delle basi nemiche alla vigilia dello scontro che determinerà il crollo definitivo, ad opera dell'Italia e della Germania, del dominio inglese nel mondo.

GASTONE MARTINI



AMEDEO TOSTI



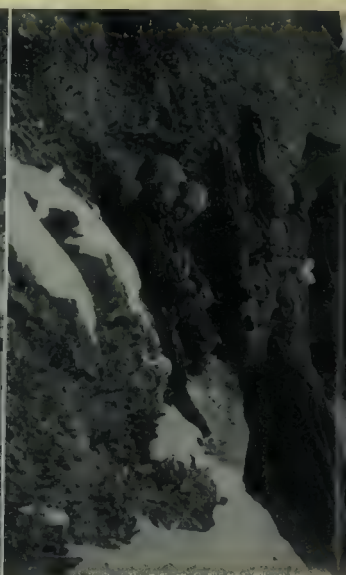
Un eccezionale documento del sistematico bombardamento francese per impedire l'accesso dei nostri reparti. Questo fotogramma è stato preso dal ten. Niccolò Gianni durante una schiarita nel pomeriggio del 24 giugno. Lungo la costa sulla nave le macchie nere rappresentano i comandi di protezione delle batterie francesi. Sul lato sinistro, verso il basso, avanzano gli alpini dell'11° Reggimento sotto il fuoco preciso dell'artiglieria francese. Sotto, il posto avanzato di Larche occupato durante un furioso bombardamento dai fusti delle Divisioni « Forti » e « Acqui » costituisce ora il limite della nostra avanzata nella strada che dal Colle della Maddalena porta a Barcellona. Infine, la prima piano si vede gurgire trionfante il tricolore nel cielo di Francia. Dinanzi alle rovine moniano la guardia e i fanti del 18° fanteria. (Fotografie di Niccolò Gianni)

IL II CORPO D' ARMATA AL COL DELLA MADDALENA



Anche se il tempo è grigio e infuria la tormenta l'umore degli Alpini è sempre ottimo. Ecco il gen. De Cio, comandante la Divisione « Pusteria », con il col. Jallà e i cap. De Bove, Gentile e Montanari del Comando tattico, durante l'avanzata del 21-24 giugno.





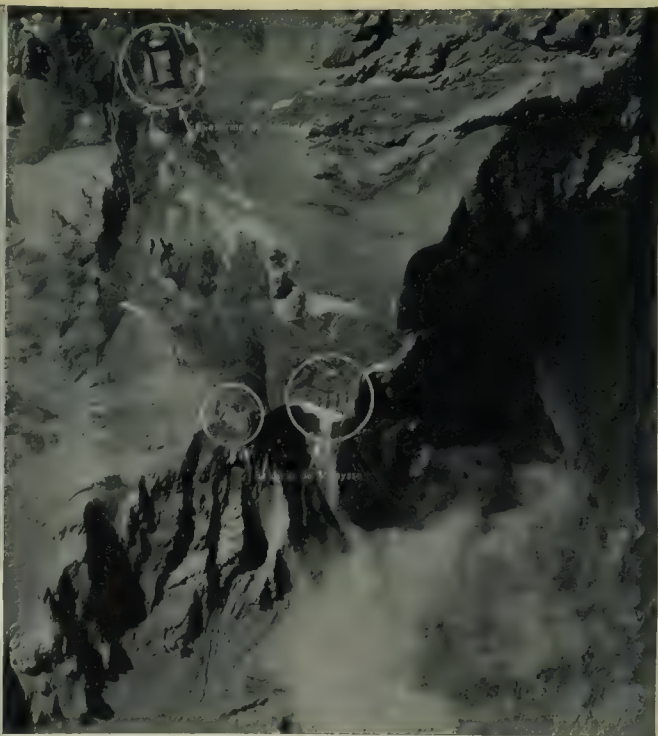
Ecco la tenda (per modo di dire) del Comando dell'11^a Alpini al Col
i capitani Menico, Passarelli, Botta, Ramacciotti, Peroldo, i tenenti
« Non esiste l'impossibile » sembrano dire questi alpini dotati che
Salza Moreno da dove durante i giorni 22, 24 giugno batterono i for-
ondate distrutti sotto il tiro delle artiglierie del secondo C.



Una panoramica, presa da un nostro apparecchio da ricognizione, della testata della valle dell'Ubayette. Si vede chiaramente la strada che,
scendendo dal Col della Maddalena porta al centro di Larone. Sul terreno spiccano, bianchi, i cumuli di protezione prodotti dai firi della no-
stra artiglieria di piccolo e medio calibro. I nostri artiglieri hanno risparmiato le case di Larone pur custodiando di colui il terreno cir-
ostante: in questa zona sotto il bombardamento dei francesi, operarono i fanti delle Divisioni « Acqui » e « Forlì ».



Uomini al colonnello Massimino sono i maggiori Musco e Zorio, Mra, Ferreri, Molinari, Pucetti e Segato. - Sotto a sinistra: un distacco italiano un moroso distacco alle Crêtes du Col des Fourches. - Sotto a destra: una casa di Mazonneuve e in fondo il forte di Tête Dure. (Foto N. Giani)



Una ritiratazione dall'area delle fortificazioni del Virayaz. Sopra il conclave si vedono nitidamente le piazzole delle batterie francesi. In alto a sinistra, spunta il rettangolo della caserma. Sul costone erano piazzate le mitragliatrici pesanti che batterono violentemente la collina del centro della divisione « Fori » costituita dal 4° Panzer. - Sotto: il Principe di Piemonte, accompagnato dall'Ecc. Bertini Comandante del II Corpo d'Armata e dal col. Massimino, passa la rivista i Bersaglieri alpini dei battaglioni « Trento », « Biadano » e « Bolzano » dell'11° Reggimento che, nell'occasione del 21-22 giugno, da Cima Pedra alla Crêtes du Saiz Murena e all'Enchastray attaccarono e annularono con impeto guerriero parti alla loro discesa epistole: i magnifici fortini del Peisane e di Col des Fourches.



CASSALA ITALIANA



Dinnanzi al fortino di Cassala da mezzogiorno del 4 luglio sventola il tricolore. Sotto: il capo dei Sudanesi musulmani di Cassala, Said Orma al Morgenti, a colloquio con i rappresentanti dell'Italia il giorno successivo alla conquista.



Il generale Luigi Frusci sulla porta del Comando Scacchiere Nord dell'A. O. I. - A destra: lunghe colonne calcolate hanno trasportato da ogni centro dell'Eritrea al Basso piano oltre Tezesset, i legionari di Roma e i battaglioni eritrei. - Sotto: casamatta del fortino di Cassala.



E SATTAMENTE quarantatré anni dopo che dal pennone davanti al fortino di Cassala la bandiera italiana veniva ammainata per lasciar posto ai colori britannici, oggi, nel cielo più luminoso di questo estremo lembo del Sudan, il tricolore dell'Italia fascista si è alzato a conclusione di una dura battaglia vittoriosa che ha portato i legionari di Roma alla riconquista di Cassala.

Le parole incisiatissime pronunciate il 19 giugno dal Duce ha suscitato nell'animo degli Italiani dell'Impero la fiamma passione che li ha accompagnati alle armi con l'intima speranza nel cuore. Gli Italiani del tempo di Mussolini volevano sentire la necessità della riconquista di Cassala che, lontana vigilia del Natale del 1897, dopo che l'eroico soldato italiano aveva strappato alle orde dei Madisti il sesso della città, era stata donata all'Inghilterra.

È con un intimo fervore che le truppe italiane dell'Eritrea sono recate agli schieramenti fissati sulla frontiera del Sudan anglo-egiziano. Dopo un periodo di intensa preparazione militare, dopo un lungo lavoro per il trasporto materiali e dei rifornimenti verso il bassopiano torrido il gen. Luigi Frusci, Comandante lo scacchiere nord dell'A. O. I. Governatore dell'Amara e dell'Eritrea, ha dato il segnale del 3 al 4 luglio il segnale dell'attacco.

Tre grandi colonne di truppe hanno superato il confine danese, sono entrate nella piana desertica di Cassala e così stato iniziato l'investimento dell'obiettivo.

La prima colonna, costituita da squadroni della gloriosa valleria italiana, ha avanzato rapidamente e, nelle prime ore del 4 luglio, ha sostenuto il primo scontro con le truppe nemiche al passaggio della stretta formata dai monti di sala. Alla resistenza nemica, i Cavalieri d'Italia hanno posto una grandiosa carica, che è destinata a rimanere negli episodi più fulgidi della storia della nostra Cavalleria. Il nemico sgominato ripiegava verso il paese, che doveva presto venire occupato dalle nostre truppe.

Con marcia sincrona le altre due colonne investitrici trovavano il cammino attaccando con valore e ardimento le estreme difese sudanesi ai margini della città, lungo la rovia e nei pressi della stazione ferroviaria. Dopo molte ore di combattimento, verso il tramonto, anche questa estrema difesa nemica veniva abbattuta e le nostre truppe entravano in Cassala.

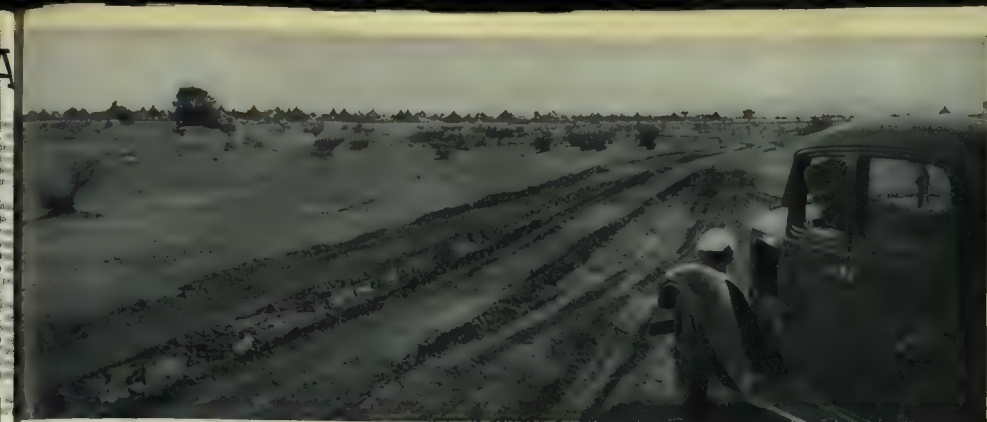
Le pacifiche popolazioni sudanesi accoglievano con manifestazioni di simpatia i legionari di Roma fascisti giunti liberarli dall'oppressione e dallo sfruttamento inglese.

Le nostre truppe presidiavano ormai questo importante centro sudanese ove la vita ha ripreso tranquilla, ove le popolazioni svolgono il loro lavoro di rurali, mentre il tricolore sverchiava come segno di civiltà.

Cassala - luglio.

FRANCO PATTARI





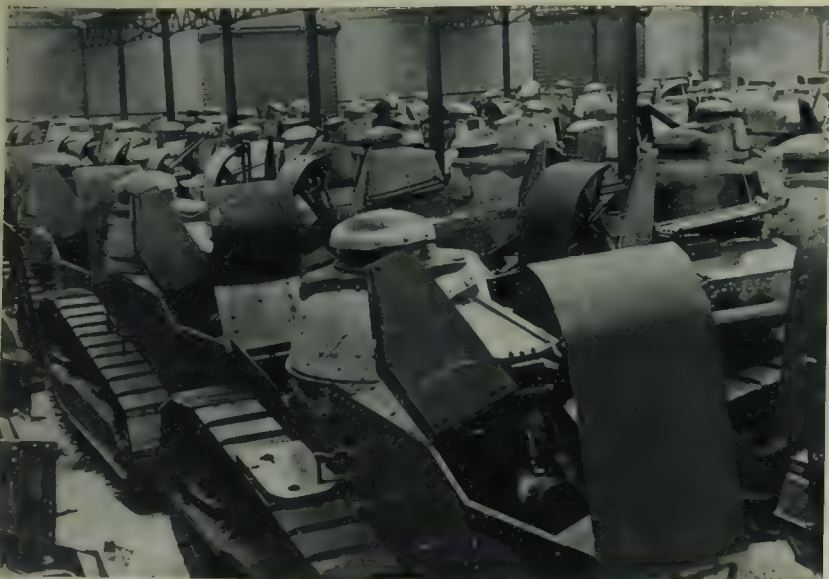
Campagna che ha collegato Ghirghret e Sahderat, posti sconosciuti ad
 ne erives, con Casale italiana. » Sotto: il Governatore di colonia
 Giuseppe Giamparini, il gen. Tassinari, comandante tattico dell'azione, e
 il nostro corrispondente Petrucci, all'aeroporto di Casale.



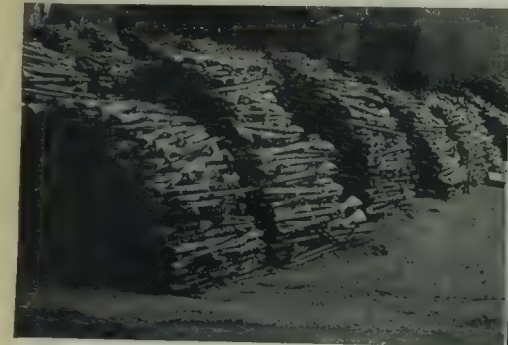
Il riconoscente stato della popolazione sudanese alle truppe italiane che l'hanno per sempre liberata dalla schiavitù britannica.
 Sotto: Una rovinata cancellata in ferro e reticolati cingevano il fortino britannico di Casale; nulla però ha potuto frenare l'impeto
 delle nostre magnifiche truppe - Una via del villaggio indigeno di Casale che gli inglesi sono stati costretti ad abbandonare.



...aerei hanno bombardato il campo di aviazione di
...con evidenti risultati. Il nemico ha bombardato il
...di Agordat senza successo.



Settecento carri armati francesi catturati senza colpo ferire. In primo piano, l'ultimo avanzato delle armate germaniche non permise neppure che uscissero dalla fabbrica costruttrice. - Sotto: migliaia di prigionieri francesi che non spereranno più contro i tedeschi - Gigantesco deposito di benzina presso Lione occupato dalle truppe vittoriose.



ben, appoggiata efficacemente da forte artiglieria, sfondò la linea Maginot che era considerata l'insuperabile vallo di protezione della Francia. Così essa riprese ancora una volta in due parti la fronte nemica nord-orientale che era già minacciata alle spalle e scosse l'ultima fiducia del nemico di potersi attestare.

La stessa sorte toccò alla fronte orientale francese quando il 15 giugno anche l'armata del gen. d'artiglieria Dollmann superò con un attacco il notevole ostacolo del Reno superiore fortificato e penetrò nel Vosgi.

In stretta tipica collaborazione con l'esercito l'arma aerea contribuì notevolmente al rapido sfondamento attraverso la linea Maginot al sud di Saarbrücken e più tardi presso Colmar e Mulhouse.

Ogni qualvolta le condizioni atmosferiche lo permisero formazioni di Stuka e da combattimento attaccarono con le bombe più pesanti le opere fortificate e continuarono al silenzio le loro armi. Anche unità contrasse appoggiarono nel modo più efficace la fronte attaccante. Nello stesso tempo altre parti dell'aviazione aiutarono la spinta delle truppe celeri verso Besançon e più avanti verso la frontiera svizzera.

INSEGUIMENTO SENZA ESEMPIO DALLA COSTA ALLA MOSA. — I giorni dopo il 15 giugno stettero sotto il segno d'un inseguimento senza esempio dalla costa sino alla Mosa. Dopo la caduta di Parigi, le colonne francesi confinarono dinanzi alla intera fronte dell'esercito tedesco verso sud e sud-ovest su tutte le strade di ritirata, sotto sempre rinnovati attacchi di formazioni di aerei su tutti i combattimenti. Tale aspra lotta per terra e per aria fece naufragare il proponimento dei francesi d'attestarsi di nuovo dietro la Loira.

Oltre i resti delle armate francesi sconfitte avanzavano rapidamente le nostre divisioni, pensando alla vittoria ed alla riparazione finale dell'ingiustizia di Versailles. Alla frontiera di Verdun, simbolo della resistenza francese nella guerra mondiale, non poté resistere a tale attacco. Essa cadde il 15 giugno.

Il 17 giugno colonne celeri raggiunsero la frontiera svizzera al sud-ovest di Besançon e chiusero con ciò il cerchio intorno alle fortezze francesi in Lorena, in Alsazia ed intorno alla linea Maginot.

Punte a sud-est oltre la Loira fecero comprendere che anche qui il nemico non poteva più rialzarsi per una qualche resistenza. L'esercito francese aveva perduto la sua forza di combattimento ed incominciò a deporre le armi. In tale situazione il Presidente dei Ministri Marcelle Pétain si rivolse al Governo tedesco preavendo che gli venissero fatte conoscere le condizioni per un armistizio.

LONTA DEL 1935 CANCELLATA. — Il 21 giugno sul posto storico nella foresta di Compiègne, alla presenza del Führer e Comandante Supremo delle Forze Armate, con una cerimonia solenne venne cancellata l'onta del 1918. La Delegazione francese ricevette poi dal Capo del Comando Supremo delle Forze Armate le condizioni d'armistizio che vennero firmate il 22 giugno alle 18.50.

Il 25 giugno alle 1.35 le forze armate tedesche ed italiane cessarono le ostilità contro la Francia. «La più grande campagna di tutti i tempi» finì dopo sei settimane con la più grande vittoria dell'esercito tedesco.

L'IMPIEGO DELLA F E DELLA 3 FLOTTA AEREA. — Già nel rapporto del Comando Superiore dell'esercito sulla prima parte della campagna in Occidente venne fatto risalire in quale alta misura abbia contribuito l'aviazione alla riuscita eccezionalmente rapida e completa. Ciò non vale meno per la seconda parte di questa campagna.

Sotto il Comando Superiore del Gen. Feldmaresciallo Goering l'aviazione poté lanciare in piena misura sulla bilancia della vittoria il predominio dell'aria che aveva conquistato al principio della campagna. Tali combattimenti vennero condotti principalmente dalla 2^a e dalla 3^a flotta aerea sotto la vigorosa e ponderata direzione dei generali d'aviazione Kossling e Sperrle.

Le grosse formazioni di aviazione e contrasse dei generali d'aviazione Grauert e

Keller e del gen. dei traerei Weise, dei tenenti Bogatch, cav. Greim e Loerzer, dei maggiori gen. Coeler, Dess e cav. von Richthofen e mostrarono nella condotta e nel combattimento il loro spirito d'attacco in pieno e mai indebitato. L'esercito salutò conitudine ed entusiasmo nei combattimenti agguerriti e ricchi di perdite, prontezza dell'aiuto e di spirito di sacrificio l'arma aerea.

La marina da guerra venne posta di fronte nuovi compiti dall'occupazione della costa del canale, olandese, belga, francese. Seguendo le istruzioni dell'esercito, i sommergibili vennero adibiti a più d'appoggio per forze combattimento leggere apprestati alla difesa.

LA MARINA DA GUERRA HA SVOLTO COMPIUTI. — Da il le celeri potevano essere impegnate in regioni marine che non potevano essere prima raggiunte e con il loro carattere campo precostiero potevano offrire occasioni di successo particolarmente brillanti. Le navi celeri potevano distruggere rapidamente una serie di cacciatorpediniere nemici e di navi da trasporto e con ciò crescere e completare l'efficacia della nostra aviazione.

zione sulla flotta da trasporto nemica impegnata nello sgombero di Dunkerque.

Il 6 giugno la difesa costiera assunta dalla nostra artiglieria di marina poté già annunziare il suo primo successo con l'affondamento d'una nave celer britannica.

Forze adibite al dragaggio delle mine ripulirono le porte e le vie di navigazione lungo la costa conquistata. Già il 13 giugno fu possibile di permettere alle navi neutrali di approdare ai porti olandesi, belgi e francesi del nord verso porti tedeschi, danesi, svedesi e verso gli altri del Mar Baltico.

Durante tale tempo i sommergibili agirono con successo contro i sommergibili alleati isolati e contro le navi da trasporto e contro la costa francese con notevole successo.

Il mondo seguì tale vittoria senza esempio delle armi tedesche con ammirazione, stupore o paura a seconda della loro posizione. Tutti però si domandavano la spiegazione di simili successi e per di più in così breve tempo.

Non corrisponde alla verità storica quando gli alleati d'una volta credono di vederne le cause nella preponderanza numerica tedesca. L'aviazione tedesca era basata nel fattore numero qualitativamente più forte di quella alleata, ma l'esercito occidentale iniziò sopprimere l'attacco il 10 maggio con un numero di divisioni inferiore a quello francese, britanniche, belghe ed olandesi che stavano loro di fronte.

Le operazioni incominciarono però, come avvenne in Polonia, da posizioni di partenza strategicamente favorevoli. In attacchi frontalmente contro le più forti fortificazioni, per lo più poste dietro fiumi e canali, le truppe tedesche dovettero effettuare uno sfondamento che creò la premessa per circondare ed annientare il nemico e per imporre l'impiego di altre divisioni.

Le ragioni dei successi tedeschi sono più profonde. Esse devono essere ricercate là dove i nemici della Germania credevano di vedere la nostra debolezza, ossia nel dinamismo rivoluzionario del Terzo Reich e del suo Comando



Sottomarino francese in costruzione nei cantieri Schneider-Cresat presso Chalon cedati in possesso permanente. — Sotto sala di montaggio di una fabbrica di aeroplani francese, dove furono brevati alcuni nuovi apparecchi. — Fabbrica d'armi e munizioni presso La Ferté occupata deposito di proiettili per artiglieria pesante.



nazional-socialista.

Esso ha creato il miglior strumento di combattimento con un comando superiore rigido ed unitario; ha trovato la sintesi fra una preparazione ponderata ed «avanzata» e la più grande audacia nella disposizione e nella condotta delle operazioni; ha aumentato le prestazioni del soldato tedesco, celebrato in tutti i tempi, in una misura tale che non può più essere spiegata con il compimento d'un dovere patriottico ma quasi con un'idea che muove e trascina l'intero popolo tedesco.

Sarà per tutti i tempi una pagina di gloria il tipico impiego personale di tutti i condottieri militari dell'esercito e dell'aviazione sino ai gradi più bassi.

Sulla terra in primis linea e nell'aria la stessa delle loro formazioni essi

portarono avanti le loro truppe e le loro squadriglie e sfruttarono in modo audace e pieno di decisione ogni situazione, senza cedere o senza aspettare ordini.

PERDITE TEDESCHE STRAORDINARIAMENTE ESIGUE. — Alla testa del suo corpo d'armata cadde eroicamente il ten. gen. cav. von Speck

Come lui diedero la loro vita per il Führer, per il popolo e per il Reich. 18.822 valorosi ufficiali, sottufficiali e soldati delle tre armi. 3.923 ufficiali, sottufficiali e soldati sono dispersi. Una parte di loro deve aver avuto morte eroica.

68.511 ufficiali, sottufficiali e soldati vennero feriti. Più d'ogni altra cosa pongono in luce ancora più alta le prestazioni delle forze armate tedesche, tali perdite con le quali venne ottenuta la vittoria sulla Francia. Sono perdite amare e dolosamente sentite per i singoli, ma quasi incredibilmente esigue per l'intero popolo tedesco.

Dal 10 maggio sino all'armistizio, secondo i dati finora stabiliti, come compendio: Caduti 27.614; dispersi 12.384; feriti 111.034. In totale 150.032 ufficiali, sottufficiali e soldati.

Le nostre perdite furono invece nella guerra mondiale le seguenti: nel 1914 in Occidente: 828 mila uomini, dei quali 85 mila morti. Nel 1918 all'estremo di Verdun, 310 mila uomini, dei quali 85 mila morti.

Nel 1916 nella battaglia della Somme: 417 mila, dei quali 210 mila uomini. Nella grande battaglia di Francia dal 21 marzo al 10 aprile 1918: 240 mila uomini, dei quali 35 mila morti.

Sopra le perdite del nemico nel 1940 mancano dati di riferimento.

ENTITÀ INIMAGINABILE DELLA SCOTTITA NEMICA. — È indubitato che i soli prigionieri francesi superano la cifra di 1.000.000 uomini, tra i quali

5 Comandanti d'armata, e circa 20 mila ufficiali.

Del 5 giugno cadde ancora nelle mani tedesche un bottino comprendente l'ar-

mato armamento di circa altre 55 divisioni francesi, senza contare gli armamenti delle linee Maginot e delle altre fortificazioni francesi. Del bottino fanno parte quasi tutta l'artiglieria pesante e pesante della Francia e quantità incommensurabili di altre armi, armamenti e provviste.

L'aviazione nemica perdette dal 4 giugno: 383 apparecchi in scontri aerei; 115 apparecchi per opera dei contrattori; 229 apparecchi distrutti sul terreno; 15 apparecchi in dubbio se per opera dei contrattori o in combattimenti aerei; 792 apparecchi in totale, ai quali vanno aggiunti 38 palloni di sbarramento ed 1 pallone frenato.

Un gruppo da combattimento ha raggiunto sino al 14 giugno la 101ª vittoria: un gruppo da caccia sino all'11 giugno la 50ª vittoria.

La marina da guerra affondò fra navi da guerra, ausiliarie, da trasporto e mercantili: l'incrociatore ausiliario Carinthia di 23.000 tonnellate; l'incrociatore ausiliario Sotomaru di 17.000 tonnellate; la nave da trasporto di truppe Orana di 21.000 tonnellate; la nave cisterna della Marina Océanore di 9.100 tonnellate; 1 trasporto di 14.000 tonnellate; 1 incrociatore ausiliario di 8.000 tonnellate. Inoltre vennero affondati dai nostri sottomarini della metà di maggio navi mercantili per 600.000 tonnellate. In totale 63.100 tonnellate.

L'aviazione distrusse dal 5 giugno: 1 nave ausiliaria ed 1 cacciatorpediniere di complessive 5.100 tonnellate; 40 navi mercantili per 229.000 tonnellate.

Vennero danneggiati: 3 incrociatori; 1 cacciatorpediniere; 25 navi mercantili. Oltre tali considerevoli perdite nemiche, secondo le stipulazioni del trattato d'armistizio, vengono eliminati per l'ulteriore andamento della guerra anche i rimanenti resti dell'esercito francese.

Dopo tale vittoria, la più importante della storia tedesca, sopra il nemico del Grande Reich tedesco, considerato la più forte potenza terrestre del mondo, che ha combattuto con altrettanta perizia che valore, non esistono più alleati, esiste soltanto un solo nemico: L'INGHILTERRA.



Sopra: il conte Ciano nella famosa « sacca » di Dunkerque che vide l'ignobile fuga del corpo di spedizione inglese. - Sotto: il ministro degli Esteri italiano osserva i luoghi della battaglia a La Panne, presso Dunkerque.



Il conte Ciano si è recato a visitare i campi di battaglia dove le Armate del Reich sponnarono le truppe Principi, inglesi e belghe. - Sopra: il conte Ciano con l'ammiraglio germanico a Roma, von Mackensen e il generale Loerzer in un campo di bombardieri presso la Meca. - Sotto: il conte Ciano, alla stazione di Roma, resterà dal viaggio in Germania. Sono con lui l'ambasciatore von Mackensen, il ministro della Cultura Popolare Funke e il vicesegretario del Partito Nazionista.

IL CONTE CIANO SUI CAMPI DI BATTAGLIA IN FRANCIA

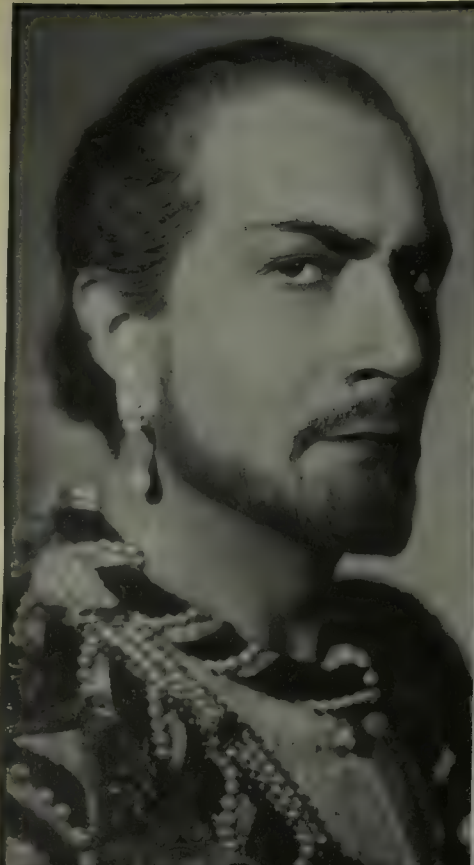




Sopra: un meticolismo con una speciale canovola pieghevole per i colombi viaggiatori. - Sotto: la medicazione di un cane ferito.

CANI E COLOMBI ALLA GUERRA. - La radio, il telefono e il telegrafo non hanno eliminato l'impiego di cani e di colombi viaggiatori nelle comunicazioni di guerra. Chi non è gli altri hanno reso notevoli servizi nelle recenti azioni germaniche in Francia. L'esercito tedesco avendo nella sua perfetta organizzazione dato posto a numerosi centri di allevamento. - Qui sopra: l'istruzione di un cane. - Sotto: la gabbia dove si custodiscono i cani delle truppe.





Sopra: Mario Bernardi in «Nascita di Salomè» (Foto Peschi). - Sotto: Armando Falcioni e Vivi Gioi in una scena di «Canto-lirico d'amore» (Foto Gensel).



Sopra: Emma Vanni e Lucetta Vinci in «Amorami così» (Foto Vanni).
Sotto: Elie Parisi e Clara Calamai in «Boccaccio» (Foto Peschi).



LA MARCIA SU PARIGI

[illegible][illegible]

Del documentario tedesco sull'ultima fase della guerra in Francia. La marcia su Parigi: autoblaste in servizio d'onore presso l'Arco di Trionfo e (notto) soldati germanici che ammirano il panorama della città che si apre lungo la Senna.

«...nessuna volontarietà si allontana. Le cose poi si complicano e infine il film diventa analoga melodrammatica e lacrimoso, con una così madre fra serva e padrona che, nonostante l'aria della Rossy, mi è parsa assai brutta e obliquamente. Tuttavia *Materfamilias* è forse il più riuscito dei suoi ultimi lavori. E' un film di grande impegno per certe finaliste notevoli d'ambiente e di costume, e notevoli audacie di montaggio e ardite inquadrature; e infine per il parco uovo che vi fa del « parlato ». Lo troverete un po' lungo, sgraziatore a cagione di quella comparsa di un uccello dalla piuma bianca, ma non per questo meno interessante. L'uscita della pellicola di Carlo Lorenzini, detto il Colloidi, nelle « Divagazioni critico-umoristiche »: « Non c'è descrizione possibile senza digressione probabile », che dovrebbero stentatamente meditare non solo i romanzieri e i giornalisti in genere ma anche i registi cinematografici. Il film di Lorenzini, che ha come protagonista la Rossy (dal vestito della Rossy ai debordare assai remoti) non chi ne sia stato il regista. Un film dello stesso titolo fu fatto anni addietro in Francia da Jean Benoit Lévy e Marie Epstein (stesso titolo d'avanguardia) ma non saprei dire se esso abbia avuto qualche influenza su Lorenzini. Ma non importa, perché il film di Lorenzini è di più. Rimane pacifico che la ricerca delle forme forti è mai stata così tanto inutile e vana quanto nel cinematografo che vive davvero lo spazio di un giorno e non le bagiene di padre che più o meno le laghine alla tradizione e si alla storia prova di essere più che altro un'opera di pura forma. Per chiudere questa rassegna di pellicole, ti suggerisco di guardare il film di Lorenzini.

ANDREO FRANCHI

ADOLFO FRANCHI





L'arrivo a Monaco dei ministri anglo-italiani per incontrarsi con il Führer, il conte Ciano e von Ribbentrop. Il presidente del Consiglio Togliatti e il conte Ciano ricevono il benvenuto dal ministro degli esteri germanico e dai funzionari del Ministero.



La commemorazione di Italo Balbo a Madrid, presenti le nostre autorità diplomatiche e consolari, gerarchie spagnole e rappresentanze germaniche.



L'On. Luis Somoza nominato ministro plenipotenziario del Brasile in Italia. - Sotto: il prefetto di Milano porta alle mostre della Carriera Duce.

L'arrivo a Roma della Commissione germanica per lo studio delle nostre organizzazioni sociali, industriali e artigianali, ricevuta dal sottosegretario alle Corporazioni Cionelli. - Sotto: maschie rurali, mobilitate per sostituire gli uomini chiamati a servire la Patria in armi, durante i lavori agricoli nella campagna veneta.



**L'ACCADEMIA
MUSICALE
CHIGIANA
DI SIENA**

DOMENICA, 13 luglio, si è tenuto a Siena, nell'Aula Magna della Regia Università, il concerto inaugurale dell'Accademia musicale fondata dal conte Guido Ghibi Saracini e posta sotto l'alto patronato dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, ch'è pure l'augusta protettrice delle più elevate manifestazioni dedicate in Italia alla musica: rammentiamo le annuali di Venezia, collegate alla Mostra di Belle Arti, e del Maggio fiorentino.

Oramai l'Accademia Chigiana si è conquistata una larga e solida rinomanza. I corsi, che durano due mesi, dalla metà di luglio alla metà di settembre circa, sono frequentati da numerosi allievi, molti con corsi dilatati fra i migliori licei e dagli istituti musicali italiani, ed accolgono qualche straniero che dimostri cospicuo corredo di cognizioni. Corsi di perfezionamento, dunque, per lo studio del pianoforte, dell'organo, dell'arpa, del violino, del violoncello, del canto da concerto e da teatro, della composizione, della direzione d'orchestra. Insegnanti valenti il Casella, il Germaini, la signora Sassuoli-Ruata, il Serato, il Bonucci, le signore Labia e Mazzolini. I Frazzi e Antonio Guarnieri.

Nell'Accademia i giovani musicisti si preparano alle competizioni per il primato nell'arte, già conseguito da alcuni, poiché l'Accademia è istituzione giovane; e alla preparazione concorrono l'assistenza illuminata e signorile del conte Guido Chigi Saracini, presidente (non parliamo degli insegnanti, ch'è loro naturale e apprezzato compito) ed il luogo in cui i corsi si svolgono.

Se la intelligenza e la competenza, la bontà e la sollecitudine del conte Chig: Saracini e la magnificenza della sua casa, piena di memorie illustri; se la bellezza di Siena, della quale sono superflue le lodi, tant'è stupenda e universalmente riconosciuta, non toccano il cuore e la mente dei giovani musicisti e non li destano alla fede ardente e ferma dell'arte, non sappiamo davvero come altrimenti si potrebbe consacrarli ad essa, nel profondo e per sempre.

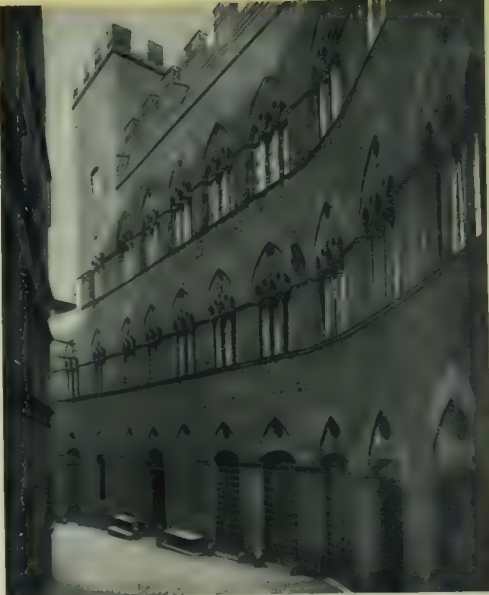
Venivo nei giorni scorsi a Stena da Lucca, gentile e rassicurata nella strada, tra gli alberghi della mura, per assistere appunto al concerto inaugurale dell'Accademia Chigiana cui ero invitato dalla cortesia del Conte; ed avevo fatto una visita all'Istituto musicale luccese, ricondotto dall'amore per il mio geniale e sventurato maestro, Alfredo Catalani, che dall'Istituto aveva mosso i primi passi della carriera trionfata troppo presto dalla morte. Ricordavo i corridoi conventuali e le stanze nude e fredde del massiccio edificio posto nella piazzetta deserta ai confini della città urbana, e pensavo agli altri Conservatori musicali d'Italia, quasi tutti alligati in edifici vecchi e quasi tutti poveri.

I Conservatori comunali d'Italia furono e sono arie di tenere piante che dettero e danno, crescendo, fiori e frutti copiosi e gustosi; e forse giova allo studio pacato e metodico dell'arte il breve spazio e il limitato orizzonte. Ma per essere onesto studio proficuo, deve poi uscire nell'ampio mondo, tra gente operosa. Considerato in sé e per sé, quale mezzo spicco e pratico di vita, lo studio ha importanza piuttosto relativa; ma ne ha enorme ed assoluta se riallaccia l'arte del presente a quella del passato e dà all'artista luce di sentimenti e di pensieri che lo tramandino ai posteri; insomma, per l'eternità, c'egli è da tanto.

Ben venga, perciò, l'Accademia Chigiana, che si propone di agevolare ai giovani musicisti la piena riuscita.

[illegible][illegible]

All'Accademia vanno annessi una ben fornita biblioteca e un ragguardevole museo.

[illegible]

Sopra: il palazzo Chigi Saracini dove ha sede l'Accademia Musicale Chigiana a Siena. - Sotto: la grande sala del palazzo Chigi Saracini, ideata e affrescata da Antonio Villigardi, con l'organo costruito dal Vezzani secondo i suggerimenti di Marco Enrico Bossi. La sala può contenere seicento spettatori.





Qui sopra, dall'alto: l'entrata dell'Accademia musicale nel palazzo Chigi Saraceni. - Una sala del Museo musicale nel palazzo stesso. - A sinistra, lo scalone d'onore nel cortile del palazzo.

tratte dalle Sacre rappresentazioni «Abramo e Isacco» e «Santa Uliva», e infine la «Festa dell'Anello» sopra una poesia popolare toscana, erano, quale più e quale meno, note al pubblico. Non c'è quindi nulla di nuovo da notare in proposito; se non che le liriche sui versi di Saffo e del D'Annunzio non ci guadagnano, secondo noi, con l'accompagnamento orchestrale, ora dato loro dai Pizzetti. Troppo si avverte la trasposizione che appesantisce il fondo del quadro vocale anche se sia fatta con maestria indiscutibile. C'è però da ripetere che le cinque liriche sono tutte semi belle e che ci riportano ai Pizzetti, eguali a se stesso dalle prime alle ultime composizioni, e di conseguenza originale e personale; e ci riportano tutt'intorno, i prelati e le liriche, ai Pizzetti creatore, rinnovatore, propagatore di modi e forme recenti e del passato che assumono, in grazia del suo ingegno

e del suo sapere, consistenza ed evidenza di vita nuova e agiudicia.

Il novissimo «Epithalamium» sui versi latini dei «Carni» di Gato Valerio Catullo, conferma i pregi spiccati di Idebrando Pizzetti.

La parola è declamata dalle voci «soliste» con accento appropriato e si effonde in linee melodiche chiare, espressive, nelle «arie», che il coro delle Vergini e dei Giovani corona ad una ad una e conclude. Così nelle tre parti di cui è costituita la cantata si manifesta l'unità di disegno e convince e piace.

Piccola composizione, per piccola orchestra e piccolo coro; ma dolce, garbata, completa. Mi chiedevo ancora una volta, anzi, ascoltando i recitativi di schietto atteggiamento melodico, se il Pizzetti non abbia principalmente vena lirica e se questa non si confonda mai, ad onta degli sforzi del compositore, con la vena drammatica, che ha tuttavia sorgente e tutt'altro sfogo. E m'è sembrato di dovermi riaffermare nella persuasione che veramente così sia; anche perché m'è sempre piaciuto credere, e ancora più mi piace oggi, con tanti e tanti anni d'esperienza sulle spalle, nel linguaggio lirico vero e proprio, secondo il comune modo di intendere la definizione, «senza di ogni buona musica cantata e suonata».

Esecutori del concerto la soprano signora Margherita Carosio, il tenore Gino Del Signore, il baritono Tito Gobbi, il Piccolo Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, di Roma, diretto dal maestro Bonaventura Somma e l'orchestra dell'Accademia Chigiana.

Il concerto s'è aperto con gli squilli dei Trombetti del Comune, nei tradizionali costumi, e con un discorso d'occasione del Magnifico Rettore dell'Università, accolto da applausi fragorosi.

Gli applausi fragorosi scrociarono di nuovo alla fine di ogni pezzo e dell'intero programma, in segno di ammirazione e di compiacimento per Idebrando Pizzetti e per tutti gli esecutori.

Altri squilli dei Trombetti chiusero il concerto.

Pubblico affollatissimo, eletto.

A settembre la celebrazione dello Scarlatti. Nuovo e raro titolo di benemerita per il conte Guido Chigi Saraceni, munifico, provido animatore dell'ammirevole Accademia musicale senese.

CARLO GATTI



Margherita Carosio, festeggiatissima nel concerto con cui l'Accademia Chigiana ha inaugurato quest'anno le sue manifestazioni musicali.

COME I CARICATURISTI FRANCESI VIDERO L'INGHILTERRA

(Dalla raccolta di caricature inglesi di Drener)



Il « Dandy » in qualità di ufficiale. - La divisa esageratamente stilizzata, sotto la quale si vede la camicia di seta. I baffi dovrebbero conferire al « Dandy » un aspetto marziale.



Mentre il vecchio generale osserva il nemico in direzione opposta a quella giusta, le navi nemiche spuntano infatti a sinistra, fitte vagamente si formano sui cannoni.



Il ritorno, il serpente della Guardia Reale è il simbolo del corpo di spedizione battuto. La caricatura torna di attualità.



Raffaele Calzini.

PROSSIMAMENTE:

SULLE VIE DELL'EPOPEA

di ANGELO GATTI
Accademico d'Italia

nelle colonne de
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Storia? Poesia? L'una fusa con l'altra. In questi tempi epici, ad ogni modo, un libro che ad essi si adegua.

Dieci racconti, divisi in capitoli, quasi in « asse », come nelle antiche canzoni di gesta, ma in prosa; e trattano dei grandi personaggi e dei fatti famosi d'ogni secolo. Ecco i titoli dei dieci racconti: Maratona e Zama, o delle prime grandi battaglie storiche — I Polo, o dell'ansia di scoprire nuove terre — Il Bajardo, o della morte degli eroi — Francesco Ferruci, o del Capo sorto dalla necessità — I Martiri albanesi, o della imperturbata fede in Cristo — Alessandro II, Zar liberatore, o della fine di due sogni d'amore e di politica — Gli albori dell'odio tra la Germania e l'Inghilterra, o « Amici nel passato e amici per sempre » — Arrigo Boito, o del poeta fra i soldati in guerra — La canzone dei nomi lontani, o della risurrezione dei morti — Il generale Antonio Cantore, o della guerra avventurosa.

Personaggi e fatti, come si vede, sono occasione d'allargare il discorso, diremmo il canto, a rappresentazione d'idee, di sentimenti, di cose universali. La verità, fornito l'argomento, cede il posto all'immaginazione. Dalle « asse » sonore si leva così una commovente, tanto più profonda, quanto più certa; l'uomo d'oggi, che vuole conoscere e sentire, trova in questa nuova, originale opera, il soddisfacimento dello spirito, curioso di sapienza, bramoso di poesia.

PROSSIMAMENTE:

LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

il nuovo grande romanzo
di RAFFAELE CALZINI

nelle colonne de
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Tra breve comincerà ad essere pubblicato nelle nostre colonne un romanzo storico di ambiente italiano che si svolge a Londra nel 1817. Romanzo che rappresenta di sicuro le prospettive storiche dalle quali sono uscite le ingiustizie del diciannovesimo secolo all'ombra tenebrosa della « pace britannica » vittoriosa per merito dei tedeschi a Waterloo. Piccole e grandi figure reali o immaginarie trasfigurate dalla fantasia che crea l'epica, dei fatti del giorno e gli eroi degli anonimi, si agitano sul quadrante che per un intero anno misura le ore della torre di Westminster. Gli ambienti della algarbia impenetrabile e aristocratica dove dettano legge di eleganza i Bonaparte e di politica i Bathurst e i Castlereagh carnedi di Napoleone martirizzato a Sant'Elena, sono rappresentati accanto a scene del popolo minuto dei soldati in ritiro, degli emigranti e dei navigatori a vela. L'intreccio è complesso e appassionante è la narrazione, una di quelle narrazioni californiane sapide e delicate, colorite e trasparenti nelle quali il poeta prende talvolta il sopravvento senza però fuorviare lo scrittore dalla sua prosa linda e aderente alla vicenda. Con questo suo nuovo romanzo Raffaele Calzini ritroverà certamente il successo che arrivò ai suoi precedenti romanzi, già famosi e tradotti in parecchie lingue: Segnanti, Romanzo della montagna e La commedianta veneziana, che ebbero infiniti lettori.

[illegible]

A black and white portrait of a man wearing a fedora hat. He is looking slightly to the right of the camera. The image is framed by a dark border.

tutti i popoli, per risorgere or qua or là, in mezzo ai vari atteggiamenti che il ridicolo assume, con o senza maschera, nelle complicate e rapide vicende della vita.

vicende della vita. Il Petio, anche il San Carlo decedeva rapidamente. Dopo aver trascinato la sua decrepitezza di emocioquinquante anni in una alternativa di risvegli e di abbandoni, dovette, nel 1889, chiudere la porta. Nella vecchia casa di Pulcinella la commedia napoletana poteva sempre più a poco a poco sopravvivere che il populorissimo teatro di Piazza Castello stava per riaprirsi, interamente rinnovato ed abbellito, con una compagnia diretta da Edoardo Scarpetta e della quale avrebbero fatto parte noti attori della scena dialettale napoletana, come i fratelli Pulcinella, Edoardo e Francesco, e Angelina e Raffaele de' Sarno, e il maestro di Bartolito le cui marie sguale di Amalia (figlia della compagnia).

Il giorno del debutto della compagnia di Eduardo Scarpetta aveva la testa piena di idee e di buoni propositi, ma la borsa vuota. Tuttavia era riuscito a trovare un mecenate, che gli aveva prestato 500 lire; e con queste egli aveva provveduto ai restauri del San Carlino e ai necessari anticipi agli scrittori, artisti e attori. Senza un centesimo in tasca alla prima rappresentazione, in cui figurava la commedia *Il cavaliere Don Felice Sciochiommo* direttore d'una compagnia comica,...

una compagnia del celebre piccolo teatro di Piazza del Castello fu per Napoli un avvenimento. Sulle stampe accese dove per tanto tempo aveva imperato Pulcinella, quella sera il giovane Scarpetta portò in scena la naggio che i napoletani avevano già incontrato in certi « ritrovi della città e più ancora nella provincia ». Don Felice, il signor Maccione, Ciotà e di quei tipi popolari che l'artista crea e dalla sua farscia; uno è a mano che il pensiero si agita, gli altri prete l'arte non li ha improntati tipi che sfuggono a qualsiasi analisi perché come non è tutto reale. del suo forte stampo e mangano qualche cosa che non è tutto reale. né tutto ideale: mezzo uomini e mezzo burattini, idoli della plebe finché

ci dimpietica.

Pur non uscendo dalla categoria delle maschere e pur avendo una fisionomia propria ed una propria spiccata personalità, Don Felice Scio-



Edoardo Scarpetta al primo del '900 e al tempo in cui scrisse « Miseria e nobiltà », andata in scena al Mercadante il 7 gennaio 1888.



l'arte e della verità un ideale più alto e dignitoso di quello che dimostravano di avere un imperio ed un attore.

«Quanto meglio avrebbe fatto, egli che ha ingegno e gusto comico singolarissimo — scriveva il Verdinola — se si fosse studiato di rimettere in onore la buona commedia popolare napoletana, un po' riportandola alla fonte, un po' rinsanguandola di nuovi argomenti e caratteri, con l'accostarla ai tempi nuovi e alle cose attuali».

Eduardo Scarpetta naturalmente difese l'arte sua e il suo programma, tanto più che questo frattempo gli aveva procurato così ingenti guadagni da permettergli di recarsi al teatro in una elegante carrozza padronale e di fabbricarsi un palazzo nel rione Principe Amedeo, uno dei quartieri più aristocratici della città. Ma l'idea di dar vita ad un teatro popolare più elevato e tipicamente napoletano, quale lo auspicavano i suoi critici, dovette in un certo momento scardigliarsi, se nel 1888 scrisse e mise in scena quella *Miseria e nobiltà* che fu accolta con tanto e così duraturo successo e provò che la verità trova sempre buon posto sulla scena e che egli, autore ed attore, era uomo di tale ingegno da poter scrivere commedie che fossero per verità e sana comicità delle felici riproduzioni della vita del popolo napoletano.

Nel suo libro di ricordi, *Da San Carluccio ai Fiorentini*, Eduardo Scarpetta parla di *Miseria e nobiltà* come della sua commedia prediletta tra le tante — «oltre tranquilla — che egli scrisse o ridusse». «La sera del 7 gennaio 1888 resterà eternamente scolpita in fondo al mio cuore. Rappresentata per la prima volta all'antico Teatro Mercadante in piazza Castello, *Miseria e nobiltà* si ripetette non so più quante sere, e rimase in scena pochi mesi dopo al Valle di Roma, ottenne un successo ancora più clamoroso...».

Ed eguale successo ottenne al Manzoni di Milano». Tuttavia, in mezzo a così entusiastici consensi, *Miseria e nobiltà* venne accusata d'essere un plagio di una vecchia commedia di Pasquale Altavilla, dal titolo *Na redicula formata e riformata d'na' su so' giorno*. Ma a smentire l'accusa insorse autorevolmente Salvatore Di Giacomo, e chi l'aveva mossa dovette fare una pubblica ritrattazione, confessando di avere sbagliato. L'incidente contribuì a rafforzare la fortuna di questa divertente e originale commedia, che rimase il «cavallo di battaglia» di Eduardo Scarpetta fino al giorno in cui il popolarissimo attore napoletano calò le scene, e continuò poi ad essere recitata per parecchi anni dal figlio di lui Vincenzo. In questa commedia — lo ricorda il padre nelle sue Memorie — Vincenzo Scarpetta aveva fatto nell'88, il suo debutto.

Ed è appunto con questa famosa commedia napoletanissima che Don Felice Scio-ciannemmo si prepara a fare il suo ritorno sulle nostre scene. Soltanto, stavolta la maschera di Don Felice sarà sostituita, per la prima volta, da un altro attore napoletano, tra i più valorosi e cari alle platee italiane: da Raffaele Viviani, il quale avrà accanto a sé, come scritturato, nella compagnia che egli sta per riunire, anche Vincenzo Scarpetta. Attraverso l'arte schietta e umanistica di Raffaele Viviani il protagonista di *Miseria e nobiltà* (che sarà riproposta nei tipici costumi della sua epoca) ci distaccherà forse dal cliché del Don Felice com'è rimasto impresso nei nostri ricordi. Ma non sarà certo questo che potrà diminuire in noi, e in quanti conobbero il creatore di Don Felice Scio-ciannemmo nella spassosa commedia, l'interesse per l'odierno ritorno alle ribalte italiane della più moderna maschera del nostro teatro dialettale.

MARIO CORSI

Eduardo Scarpetta nel primo atto di *Miseria e nobiltà*.
A destra: come Raffaele Viviani farà rivivere la popolare
Agnola napoletana di Don Felice Scio-ciannemmo

scio-ciannemmo in sostanza era un erede di Pulcinella, di cui occupava la casa e della cui arte — inutile negarlo — s'era nutrito. Si differenziava, od ostentava di differenziarsi da lui. Non era più l'autico campano, gentile oseo personificato, felice e allegro personaggio pieno di bonarietà e spesso di malizia, doppio ad un tempo e semplice, credulo e furbo, miscuglio di cinismo e di sensibilità, poltrone e attaccabrighe, in fondo amabile, ottimista, circospevo, che per qualche secolo aveva personificato la maschera della consapevole sciocchezza popolare. Ma tuttavia derivava da lui, e da lui soltanto. Ne era un continuatore, meno scicco, più diziato, diciamo pure, più imborghesito, nello spirito, nel linguaggio, nell'abito; ma altrettanto grottesco dell'acerrano. E come il convenzionalismo scenico aveva assegnato a Pulcinella leggi fisse e confini inesorabili, Don Felice Scio-ciannemmo si trovò a doversi aggirare in quelle stesse circoscrizioni.

Sul modesto palcoscenico la vecchia e la nuova maschera insieme non avrebbero potuto vivere. Tocò dunque a Pulcinella di sgombrare, e Don Felice rimase padrone assoluto del campo.

La scomparsa di Pulcinella e l'avvento di Scio-ciannemmo suscitò in Napoli un certo choc. Il successo rapido e clamoroso di Scarpetta parve a qualcuno il colpo di scure dato alla intarlatata trabaccola delle vecchie tradizioni e quasi una rivolta contro le viete usanze; comunque, una guerra dichiarata alle maschere. Solo che a Scarpetta mancava un repertorio, per andare avanti; ed egli pensò di ricavarlo fabbricandolo un po' con materia sua e molto con merce d'importazione, riducendo cioè per le scene partecipe le più chiassose farse del teatro prosaico-pastorale, il che gli valse l'immediato consenso popolare e insieme una campagna piuttosto aspra da parte di alcuni scrittori e critici della mia città (Pedrino Verdinola, Salvo Di Giacomo, Roberto Bracco, Aniello Castiglione ed altri), i quali pur lodandolo per aver ingentilito il palcoscenico napoletano e per aver purificato il linguaggio di certe grossolanità e di certi manierismi, gli rimproveravano la sostanza del suo teatro, preso per tre quarti a prestito fuori non soltanto della Campania, ma anche d'Italia. Più accorto degli altri si dimostrarono Ferdinando Verdinola, il quale, riconoscendo allo Scarpetta qualità di ottimo attore comico, non riusciva a perdonargli il repertorio, che egli qualificava un indecoroso travestimento della più volgare commedia francese e la più aperta contaminazione di quella commedia popolare, viva, vera, originale che a Napoli reggevano tanti: tutti coloro almeno i quali avevano dal-



URICEMICI RICORDATE

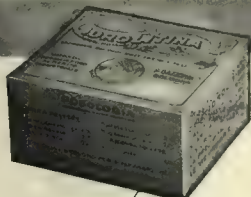
*A tavola si forma l'acido urico...
...a tavola bisogna combatterlo!*

SPESO SI MANGIA SENZA RIFLETTERE

• La principale causa dell'uricemia risiede nell'alimentazione poiché anche i cibi più semplici e di uso comune contengono sostanze dette «purine» che producono l'acido urico. È dunque a tavola che bisogna combattere il formarsi dell'acido urico, provocarne lo scioglimento e facilitarne l'eliminazione



CRISTALLI AGUZZI DELL'ACIDO URICO CHE PROVOCANO NELLO ORGANISMO GRAVI SOFFERENZE



A. Garzanti & C. Bologna
- Aut. Prefettura Bologna N. 19721 - 18-6-928-XVI

PREVENIRE VAL MEGLIO CHE CURARE

• «La mia salute è ottima, non ho bisogno di curarmi, mangio quanto più mi piace e sto benissimo» Ecco in sintesi una illusione che purtroppo il tempo smentisce, poiché l'acido urico lentamente, ma sicuramente, si deposita, si annida nel vostro organismo e d'un tratto ne appariranno i primi sintomi dolorosi. L'uso costante, a tavola, dell'IDROLITINA SUPERLITOSA digestiva e diuretica, impedisce l'accumularsi dell'acido urico, lo scioglie e ne facilita l'eliminazione • Prevenire un male val meglio che curarlo!

L'acido urico è causa di queste malattie:

URICEMIA • GOTTA • ARTERIOSCLEROSI
ARTRITISMO • OBESITÀ • CALCOLOSI RENALE

IDROLITINA

S U P E R L I T O S A
DIURETICA • CHE SCIOLGIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO

SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA DI SAPORE GRADEVOLISSIMO

SPIAGGE GENOVESI

Massima tranquillità - Attrezzatura perfetta

Aziende Autonome di

ARENZANO

L'ampio spiaggia solitaria e la verde pineta ombrosa sono i principali elementi che ne fanno la meta preferita dei bagnanti.

CHIAVARI

Città fiorita dalle mille aiuole, spiaggia scelta per la stagione balneare.

LAVAGNA

La cittadina dal più esteso arenile della Liguria e dalle inconfondibili passeggiate montane.

N E R V I

Meravigliosa stazione climatica per i suoi parchi olezzanti e per la sua passeggiata a mare sulla viva roccia, vicinissima a Genova, frequentata in tutte le stagioni dell'anno.

P E G L I

Tradizionale località di soggiorno della villa fastosa e dal clima invariabilmente mite.

PORTOFINO

Fantastica visione di una delle più belle realtà del paesaggio Ligure. Centro di sport nautici.

RAPALLO

Gratziosa cittadina - centro di eleganza con il celebre Campo di Golf dominante il panorama del Golfo Tigullio, è il convegno preferito dei turisti italiani e stranieri.

S. MARGHERITA L.

Ritrovo internazionale di alta mondanità, i suoi dintorni, le sue eleganti passeggiate, la sua attrezzature, ne fanno uno dei più importanti centri turistici d'Europa.

SESTRI LEVANTE

Caratteristico centro peschereccio balneare, è tra le più ricche spiagge del Tirreno.

Z O A G L I

Cascata di rocce sulle vallate insenature del mare ligure, oasi di pace e di poesia.

ALTRE LOCALITÀ BALNEARI D'INCOMPARABILE BELLEZZA: BOGLIASCO, CAMOGLI, COGOLETO, PIEVE, RECCO, SORI, S. FRUTTUOSO

SGOGGIORNI MONTANI DELL'APPENNINO GENOVESE: S. STEFANO D'AVETO, ROSSIGLIONE, MASONE, CROCEFIESCHI, BUSALLA, FONTANIGORDA, TORRIGLIA

RIDUZIONI FERROVIARIE

PER INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - VIA ROMA 11/4 - GENOVA - E PRESSO LE AZIENDE AUTONOME

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo bello mondo: Nemico della critica opportunista, che l'oggi cosa vuol toccare il fondo, vi dico tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute.

Re Giorgio riconosce, umile e buono, l'attori imperatore degli Albiati.
— Soltanto adesso, ahimè, perdere il trono, dover lagnare dal nido confuso, — ha detto al nero e spedito al re, — incominciò a capir cosa vuol dire!...

Grande importanza non l'Uole Bahama, dove, tornato dalla patria, proprio, in obbedienza a Churchill che non l'ama, Windsor si reca a colpire le puppe. Ed oggi queste serone davvero, l'acqua cancella tutto un impero!...

Leggiamo che in quell'isola lontana non si sta affatto male, il vento è fresco, vi sono i pomodori e le banane, non si scorge un'ombra di tedesco... Qui Churchill, veramente, è poco acuto: invece di andar lui, ci mandare un altro!

In Argentina getteranno al pesci sette miliardi, ed anche più, di chili di grano... Vi è, a capir, se ci riesce, la logica dei tempi atroci, — Con tanta gente a cui difetto il pane, chi ingratte e se ne fruga è lì... secessione.



S'è inaugurata negli Stati Uniti la « settimana della pulizia » uomini e donne vengono addetti a spazzare ogni casa ed ogni via. Spazzare pure, allora (c'è chi lo opera) la Casa Bianca, diremmo, vero.

S'apprende che da Londra, in tutta urgenza, dei bei cavalli, alcuni giorni fa, sono stati spediti in Canada. Sperano adesso i capi militari che venga presto il turno dei somari.

In Francia, il signor Blum, con nuova fede, concorre alla riforma dello Stato, appoggiando Pétain non ci si crede, ma in questo campo è l'uomo più indicato, e giustamente ha detto: « Anche io coopero ».

Rece... fatalmente anche lo scoperò! Scrive un giornale che l'impero inglese, in tutta Londra, non disenteria che un corpo senza testa ed in un mese cadrebbe anch'esso. Che battaglia! Anche con Londra insalata e violata, la testa più da un pezzo l'ha perduta!



Durante una parata un po' funebre, Churchill e Giorgio sono, senza indugio, sentendo la strada contraria, si non precipitanti in un rifugio. Mentre di erano: dall'i trapi affari, è un pezzo più che... corrono ai ripari!

Sembra che Londra chiedi in questi giorni due così arruolati al Portogallo, visto che a Gibilterra e nei dintorni è — come dire? — incominciato il ballo. È più prudente che Lisbona, nicchi, o il... Portogallo si riduce a spicchi!

Il signor Paul Reynaud, di nuovo in giro dopo un breve soggiorno all'ospedale, ha detto con un fido assai che non ha più ambizioni... È naturale! Ha ammazza la Francia e l'ha spolia: ormai la sua missione è più che esatta!

È spedito un mandato di cattura contro l'allegra e scaltre Ceneroga, acciaccato della vettura, che in Francia imperverrà. Non è una gli omici di Vichy non disenter (baffo davvero autoritari. Imperati!

In Svizzera han bandito, a quel che sento, un bel concorso, inteso a reclutare dei professori per l'insegnamento delle buone maniere. E per che fare? Estreme precauzioni — chi lo sa — per mantenere la neutralità?

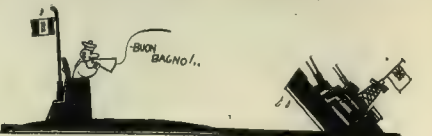
A Londra si conduce una campagna per far tacere la gente ad ogni costo. Ormai non c'è rimedio: in Gran Bretagna, i cittadini, tra il silenzio, impeto e cinque parti che l'assalto blocca, non destinati a non aprire più bocca!...

Afferma un benemerito scienziato che il sogno è un prodotto che ci mola, ma per l'ipotesi non andrebbe usato sulle parti del corpo esposte al sole. Le donne, allora, possono in estate farne del tutto a meno? Oh, fortunate!...

Sono belle le spiagge in questi mesi. Io rimango in città, ma non mi lagna, si con buone pietre. Anche gli inglesi, sturne prendendo un po' di quando il maluccio, con un fuffo bastante, (bagni, l'han fatto pure nel Mediterraneo...

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Quareschi)



Ci fu un giorno, una mattina, che avrebbe ricordato per tutta la vita. Era uscita sola, verso le dieci, aveva attraversato le vie del centro. Che animazione, che senso di lietosità di vivere era nelle strade! Ella cam-

* **Ciclismo.** Tra le Federazioni interessate è stato definitivamente concluso l'incontro dilettantistico Italia - Ungheria. Esso si svolgerà con formula di andata e ritorno e il primo incontro avrà luogo al Velodromo Vigorelli di Milano il 23 luglio mentre il secondo si effettuerà il 15 agosto a Budapest. Il programma sarà quello olimpionico.

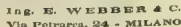
[illegible]

S. A. CAPITALE L. 500.000.000
RISERVA L. 120.418.272
SEDE SOCIALE: GENOVA
DIREZ. CENTRALE: MILANO

OGNI OPERAZIONE E
SERVIZIO DI BANCA

batterie (e si tratta di sempre di decine di qualità) che uccide l'autoveicolo dei benali è questo che uccide se siamo carismatici del peso delle batterie, e perciò ne consegue che il veicolo elettrico studiato da noi e da altri, come anche da altri, non è altro che una dimostrazione il fatto che un autoveicolo nuovo di motore Diesel ha il peso a vuoto di 3500 kg colla porta di kg. 900 e che un veicolo elettrico integrato di pari funzionalità di tutto, cioè, ha il peso di kg. 3500 e che tutti i 3500 kg, ossia ha un peso perfettamente paragonabile all'altro. Ma come si ottiene ciò? Anzitutto adottando i soli componenti elettrici, e poi utilizzando i materiali plastici, e poi utilizzando il razionalismo: ecco qui l'esempio quanto mai istruttivo del ponte posteriore

de realizzato collegando le due carcasse dei due motori di trazione — soluzione che consente l'eliminazione della trasmissione completa col differenziale, il ponte ad i semiasi — che ai lati esterni portano i due corredi di ruote motrici. La trasmissione dei ruoli motori (fuori che porta poi un ordinario riduttore ad ingranaggi in cui il mozzo della ruota costituisce la custodia ed il serbatoio dell'olio lubrificante. L'avanzamento avviene per mezzo di un unico motore, che a i due organi sono collegati con un leggerissimo telaio sul quale poggia una qualsiasi carrozzeria elasticamente vincolata al telaio stesso, così facendo tutto il ridotto si muove come un unico corpo. Il sistema è nazionale e soprattutto può essere razionalmente studiato il molleggio di tutto

[illegible]

NOVITÀ

IL SOGNO DEL CAVALIERE

GARZANTI
EDITORE

GARZANTI
EDITORE

OBESITÀ

IL GRASSO SUPERFLUO
si elimina facilmente coi confetti di
LIPOCLASINA "ZENIT".

DIMINUIZIONE DEL PESO CORPOREO

In tutte le buone Farmacie o presso:
FARMACIUTICI "ZENIT" S. A. - VIA AMONE

PER GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

- Brian-Chanley - **STORIA DI RUSSIA**.
In-8° con tavole L. 30
Rilegato in tela L. 30
- Ruffini M. - **LA ROMANIA**. In-8° con fig.
. L. 30
- Bella I. - **L'UNGHERIA E GLI UNGHE-
RESI**. In-8° con figure L. 30
- Vicenti Prusa S. - **LA JUGOSLAVIA**.
In-8° con figure L. 30
- Francini C. M. - **L'INGHILTERRA E
GLI INGLESI**. In-8° con figure L. 30
- IO E MILEDI (Gli inglesi di oggi).
2ª edizione riveduta. In-8° L. 30
- Parola G. - **IL CONFLITTO ANGLO-
MALTESE**. In-8° L. 30
- Manelli P. - **IN CORSICA**. In-16° con 16
legni di F. Giammarini L. 30
- Nanni U. - **LA BATTAGLIA MONDIA-
LE PER LE MATERIE PRIME**. 2ª
edizione. In-8° L. 30
Rilegato in tela e oro L. 30

PER RICORDARE LE CONQUISTE E I SACRIFICI DELL'AVIAZIONE ITALIANA

- PASSEGGIATE AEREE SUL MEDITERRANEO. La triennale crociera di
ai idrovoltanti italiani, guidati da Italo
Bianchi, nel Mediterraneo Occidentale.
Anno della giornalismo che vi parteci-
parono. In-8° di pagine 286 con 57 illu-
strazioni e 7 incisioni L. 30
- Locatelli A. - **LE ALI DEL FRIGIO:
NERO**. In-16° L. 30
- Labietti E. - **VITA EROICA DI ANTO-
NIO LOCATELLI**, 2ª edizione. In-8°
con figure L. 30
Rilegato in tela e oro L. 30
- Costa G. - **VOLI DI GUERRA**. In-16°
con figure L. 30
- Manelli L. - **VITA E OLTREVITA DI
UN AVIATORE**. Romanzi. In-16°
con figure L. 30
- Dezobis - **COME DIFENSI AVIATORE**.
In-16° con 29 incisioni L. 30
- Alvares I. - **M. 9 UN'AERONAVE ITA-
LIANA DURANTE LA GRANDE
GUERRA**. In-8° con 30 illustrazioni L. 30
- Hawks P. - **VELOCITÀ**. In-8° con figure L. 30

ROBERTO CANTALUPO FUAD 1° RE D'EGITTO

Kedive Ismail aveva offerto all'Europa capitalista il più vasto dono che mai sovrano avrebbe potuto fare: l'impero del Canale di Suez. Aveva concentrato la sua vita alla colossale iniziativa di civiltà che i maggiori industriali dell'Europa, i più grandi uomini del tempo i pionieri delle maggiori imprese del progresso avevano sognato, che Napoleone aveva soltanto progettato e alla quale gli italiani avevano dato un contributo essenziale — l'idea madre indotta in disgregato letargo, e gli studi preparatori. La sua politica fu sempre contraria alla dominazione inglese alla quale dovette sottostare e venne in Italia in esilio Ismail figlio e guidò Fuad sotto dei suoi figli che durante tutto il suo regno non volle che sviluppasse l'opera del genitore, non soltanto perché essa non morisse, ma anche perché risentiva — l'idea madre indotta in disgregato letargo, la piena pienezza dei suoi meriti. E in molti rami dell'arte, della scienza, della letteratura, della politica, della diplomazia, perché essa era già stata lasciata dal padre avanzatissima e quasi perfetta. Questa è l'opera che l'Espresso Roberto Cantalupo ci presenta, detata di notizie e di diligenti citazioni, col titolo Fuad primo re d'Egitto il quale lascia scritto: « Sono nato il 28 marzo 1868 la fortuna non mi ha mai abbandonato voglio bene all'Italia, questo sono tre notizie importanti e sicure della mia vita. Le altre non bisogna domandarle a me. Poi chi sa se non ve ne siano altre ».

Volume in-8° di pagine 246 Lire VENTI

ARTURO ZANUSO DESERTO

L'avventura che Zanuso narra nell'opera del suo romanzo, ha per sfondo l'Africa Meridionale, quella parte dell'Africa che l'Astoria conosce molto bene per lunga consuetudine di vita. Arturo Zanuso non trae però da questo ambiente nessun pretesto colorito come tutti i veri viaggiatori agli ha imparato che tutto il mondo è paese e che il più ricco e accettato è una specialità di alcuni giornalisti che, lavorando di fantasia, si preoccupano solo di comporre una bella descrizione senza cercare di capire l'animo e i drammi dei popoli che incontrano sul loro cammino.

Volume in-16° di pagine 232 Lire DODICI

AGATA LO VASCO LE BIBLIOTECHE D'ITALIA NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII

Ecco un libro che può lasciare perplessi il gran pubblico abituato da tempo ad opere di pura fantasia che si annunciano con titoli più o meno vistosi. Ma a prevedere ogni sospetto, il pericolo di non bastare però le prime pagine che ci presentano al vivo la figura dell'istituto Juan Andres Letterato e bibliofilo, l'Andres visitò con particolare interesse le Biblioteche italiane, e con lui ci guida l'autrice del volume nei luoghi di studio dove l'amore del libro si fa più particolarmente intenso in quella seconda metà del secolo XVIII. Impressioni, ricordi, aspetti di cose e di personaggi passano dinanzi a noi rivelando, o per meglio dire, presentando una forma della vita di quel tempo che noi non conosciamo abbastanza o per essere più sinceri che noi ignoravamo.

L'opera è stata premiata dalla Reale Accademia d'Italia, anche per questo ci invita con fiducia alla lettura del volume che è senza dubbio piacevole e proficuo.

Volume in-8° di pagine 140 Lire DIECI

DARIA BANFI MALAGUZZI IL CERCHIO D'ORO

Nel chiuso cerchio d'oro della famiglia, per un segreto alimentare della coscienza, matura e scoppia la crisi che porta antichi e giovani al limite della tragedia. La profonda sofferenza degli anziani, la più pronta ed illuminata reazione dei giovani si fondono in una concretizzazione d'amore che riassume i fili operanti e crea un nuovo stato di coscienza.

In-16° di pag. 276 L. 12

Re Fuad



Arturo Zanuso



D. Banfi, Malaguzzi

I LIBRI DEL GIORNO

GARZANTI EDITORE

NOTIZIARIO TURISTICO MONTI - LAGHI - SPIAGGE STAZIONI DI CURA

EMILIA

CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA

Ottima staz. di cura - Acque - Bagni - Irrig. - Inalaz. - Fango salso-bronzo-iodici effluvia. - Pozz. anoma. - Clima asciutto salubre. - Prezzi moderati. - Alberghi - Pens. - A 20 km. da Bologna con questa coll. - con 22 treni giornalieri - altre 25 corse settimanali. - moderniz. di gran turismo in azz. e part. dal centro (Piazza Albornozzi) - Stag. 15 giugno-15 settembre.

ALBERGHI

CORONA

prop. F. Profeti

LIGURIA

LOANO

GRANDE ALBERGO VITTORIA SUL MARE

SESTRI LEVANTE

La città «bimare» del Golfo Tigullio - Soggi. incantev. - spiaggia ideale ed in dolce declivio - Sabbia finissima - Clima panchino - Alberghi - Pens. - Villa - Appart. - Pinete - Viali - Giardini - Manifest. mondane - Festeggiamenti - Informaz. Azienda Autonoma.

ALBERGHI

JENSH (cat. A) - MIRAMARE (cat. B) - NETTUNO (cat. C).

LOMBARDIA

TERME DI SALICE

A 50 da Milano, a un'ora da Genova, a 130 da Torino, a 2 da Bologna - Cure idrocloridriche e scirofrosi - Bagni - Fango - Inalaz. - Irrigaz. - Nebuliz. - Grande Parco - Piccola - Trattat. Sportivi - Tiro a volo - Ippica.

ALBERGHI

SALUS - prop. Delles

ROMAGNA

CATTOLICA

Spiaggia dalle sabbie ampie, sabbia, particolari adatta cure - Altez. urbanistica e idrologica perfetta - Manifest. artist. sportive, mondane - 50 tra Alberghi e Pensioni - 1300 Villa Appart. d'alt. - Insegna. gratuito, nudo ai giovani a cura - Centro Ricettivo - Azienda - Informaz. Azienda Soggetti Curatori.

RIOLO DEI BAGNI

Stazione termale specializ. nella cura dell'Arma bronchiale e di altre forme morbose dell'apparato respirat. con la sorgente salifera «Breva» - Polvere - Inalaz. - Bagni - Benicugi - Lavaggi intimi, subacquei - Decreti - Bibite - Informaz. Azienda Auton. di Cura.

ALBERGHI

GRANDE ALBERGO DELLE TERME

VENETO

ABANO e MONTEGROTTO TERME

Fango - Bagni - Inalaz. - Una delle più antiche staz. termali - Ottimo altaz. ricettivo - 24 Alberghi con stat. bilim. di cura - Parco - Teatro - Albergo - giti nei dintorni (Coll. Euganei-Padova-Venezia) - Rotta linea ferr. Venezia-Bologna - Informaz. Ente Prov. Turismo di Padova - Azienda Cura: Abano Terme - Ulivi Viaggi.

ALBERGHI

CORTESI MAGGIORATO (aperto tutto l'anno).

Albania

QUARANO: Elegante. Terrazze sul mare. cat. B. CRISTALLO: L'ALZAZO: Mondano. Trattamenti di massaggio gior. nati. Terrazze sul mare. cat. A. REZINA: Familiare. Moderno. cat. A. PRINCIPE: GRAND HOTEL LAURANA: Incantevole poss. cat. A. Moderniz. parco. Terrazze sul mare. cat. A. EXCELSIOR: in Laurana. cat. C.

ASIAGO

Delle sorg. cattive - Soggi. st. invren. - Alberghi - Pens. - Appart. - Altez. - Tennis - Racca - a piedi ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipiano - Monte Ortigara - M. Cengio - Bldg. ferr. 50 per cento da tutte le stazioni - Informaz. Azienda Autonoma.

GRADO

Soggiorno prefer. per famiglie - 10 km. di spiaggia m. d'alt. - Famoso luogo di cura - Impianti curativi unici nel genere - Moderniz. stabiliz. delle Terme per tutte le cure marine - Fango salifera, distillato del ricambio le cure marine - Fango salifera, distillato del ricambio per artrosi e reumatismi - Perfetta idroterapia - Altez. di ogni eccez. affuso - Informaz. Azienda Autonoma - Telef. 35.

PORTOFORCO

Staz. Clim. - Bagni termali d'Acqua Madre (salso-bronzo-iodo-magnesiani) - Bagni di spiagge - Soggi. incantev. - Concerti - Torni - Citta - Festegg. - Stagione sportiva - Comunicazione con Trieste (1,50 km) protetto l'ambiente - Comune con Trieste (1,50 km) protetto l'ambiente - turiz. - Bldg. ferr. 30 % dal 20/6-10/9 - Informaz. Azienda Portoforco.

ALBERGHI

PALAZZO (giornalmente concerti) - (300 camere) cat. A. PORTOFORCO e RIVIERA.

venienza per l'economia nazionale effettivamente insuperabile - una tecnica elettrica nazionale ed innovativa

CINEMA

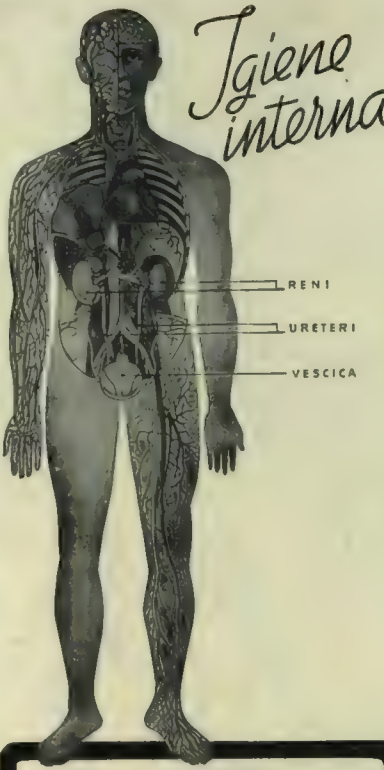
« In prosecuzione del colloquio per la collaborazione idrocloridrica che hanno avuto luogo nel scorso scorso, è stato scelto di Roma il grande attore Gustavo Grandjean, intendente generale del teatro di Stato svizzero e consigliere di Stato, il quale è stato ritenuto a giudizio del Ministero della Cultura Popolare. Il Grandjean sarà protagonista e regista del film Chale Centre che si inizierà in breve nei centri della «Tirone» e nella versione italiana si vedrà per la regia della collaborazione di Furio.

Intanto si apprende che è stato studiato un film ideale dal giornalismo tedesco Leopold Heck dal titolo provvisorio Due anni dell'impero raccontano la loro storia, per il quale il Duca si è compromesso di dare il suo alto comando. Il film sarà la impresa di due grandi esponenti editoriali Vittorio Bottego e von De Lantini.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

L'efficienza del patrimonio nazionale nel quadro dei provvedimenti disposti dal regime per la potenziamento economico dell'economia nazionale particolare importanza presentano quelli relativi al settore produttivo. In ragione della varietà dei prodotti forniti dal bestiame e del loro carattere determinante al fini dell'attività del paese questa branca dell'economia nazionale non poteva infatti non costituire oggetto delle sue vive ed efficaci premure del Governo Fascista. A questo si deve se nei corsi degli ultimi anni è andata aumentando la partecipazione della produzione potenziale nazionale al fabbisogno della popolazione e delle industrie. Ed è da aggiungere che merco gli ultimi provvedimenti diretti alla difesa dei prezzi del bestiame le prospettive si presentano sempre più favorevoli. Intanto può essere utile rilevare che secondo gli ultimi calcoli pubblicati la consistenza della principale specie animale posseduta in paese di allevamento è di 50 milioni di quintali corrispondenti a 118 quintali per chilometro quadrato di superficie coltivata. Tale densità può essere notevolmente aumentata.

Gli sviluppi della Banca Commerciale d'Italia e dell'Ente dalla relazione presentata dal Consigliere Delegato Raffaele Mattioli, per lo scorso anno 1938 della quale l'attività della Banca Commerciale d'Italia è stata identificata, nonostante le gravi perturbazioni che la guerra ha portato l'attività finanziaria di ritorno a l'alta anni. Viss. specie sulle scorte dell'anno, e così la richiesta di credito. Inoltre l'opportunità governativa di incrementare il denaro ha consentito alla Banca non solo di mantenere l'espansione di alcuni rami di produzione di scambi ma di rivalutare collettivamente la sua situazione finanziaria. Per l'occasione utile in un periodo di sconvolgimento di traffici internazionali di emersione e controllo valutari, di perturbazione del meccanismo creditizio internazionale.



L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi siano importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuo scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare «SALUTE E VIGORE», è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le

Compresse di
ELMUTOLO



Pubbli: Aut. Pre. Milano N 4762 - XVI

e Prosema, presidente del capitale sociale del Banco di Roma. Dalla relazione esposta dal Gr. UR, G. P. Veroli, Amministratore delegato del Banco di Roma sull'esercizio del 1939, risulta che le voci dei depositi fruttiferi e dei titoli in portafoglio, per un valore complessivo di oltre un miliardo di lire, ed è questa la più chiara testimonianza della crescente estimazione che il Banco gode negli ambienti del mondo finanziario. Il Banco di Roma, infatti, è la banca sociale del Paese, ma è anche indice delle immutate tradizioni e virtù risparmiatrici del popolo italiano.

Nelle aumentate proporzioni che il Banco di Roma e nella sua attività ha raggiunto, l'Impulso Sociale si è affacciato l'opportunità di procedere ad un aumento del capitale sociale, non solo per adeguarlo all'accresciuta attività, ma anche per consentire al Banco di Roma di assumere e che principalmente per preconstituire le basi dell'ulteriore sviluppo della collaborazione del Banco di Roma con le altre banche sociali, e per consentire al Banco di Roma di intraprendere, in conformità della speciale struttura di banca d'impulso sociale, i prestiti alla speciale struttura di banca d'impulso sociale, i prestiti alla speciale struttura di banca d'impulso sociale, i prestiti alla speciale struttura di banca d'impulso sociale.

« Il crescente contributo del risparmio nazionale al potenziamento delle attività produttive. Il processo di formazione del risparmio italiano non solo non ha subito rallentamento in relazione agli avvenimenti di questi ultimi anni ma è andato vigorosamente affermandosi così da consentire ingenti investimenti in settori ritenuti strategicamente importanti e in quelli più direttamente interessati alla realizzazione dei piani autocheli e del potenziamento bellico del paese. Basta infatti considerare che nell'ultimo quadriennio l'ammontare delle sottoscrizioni di titoli pubblici, azionari di credito e nelle casse postali è stato superiore ai 5 miliardi e mezzo all'anno con un'andata costantemente crescente. Infatti, lo scorso 1° gennaio l'autonomia del risparmio italiano era pari a 1.400 miliardi di lire, con un aumento della consistenza globale di oltre il 40 per cento in soli quattro anni ».

Libera, bellissima, giovane, percorse l'Europa soggiornando di preferenza a Varasvia. Pietrogrado, Parigi dove i suoi salotti riunivano il fiore della società intellettuale politica del tempo. Tutti erano ai suoi piedi in adorazione. Era una superba e fredda bellezza. «Tobe all'omaggio», dice Chopin, «che non si può non ammirare». Tutti gli eroi del periodo romantico le sfiorano davanti confessandole la loro ammirazione. Essa li guardava dall'alto della sua splendente bellezza, curiosa, compiaciuta ma non mai tocca dal fuoco della passione. «Com'è raro, com'è raro, com'è raro, com'è raro, com'è raro, com'è raro, com'è raro», urla una voce, «questi sono i miei amori». Ah, le



Contiene molto e la trasparenza permette la visibilità dell'inchiostro.

OMAS
Lucens

Tale numero, compresi i dominioni, le colonie, i territori sotto mandato, somma a circa cinquemila milioni di abitanti, di tutte le cinque parti del mondo e perfino dell'Artide. Le razze, il tradimento, le persecuzioni, le guerre, vennero usati in varia misura, attraverso i secoli per costringere sotto l'Union Jack questo mostruoso impero, ormai traballante, fondato sulla violazione d'ogni diritto umano.

Di dove ebbe origine la sanguinosa lotta fra arabi e giudei in Palestina? Trattasi anche qui di un tipico esempio della maledice e delle subdole arti di governo dell'Inghilterra.

voluzione nella cura e nella conservazione della pelle, impedisce la formazione delle rughe, elimina le rughe già formate; rende la pelle morbida ed elastica, favorisce l'alimentazione e una vera nutrizione dei tessuti sottocutanei. È unico al mondo perché lo base della CREMA LIQUIDA DIAMANTE è un vero alio vegetale, il solo che viene immediatamente assorbito ed assimilato dalla pelle senza lasciare tracce di unto. Senza massaggio a frizione ogisce come potente astringente sui pori dilatati rendendo alla pelle il tono e la freschezza della gioventù.

Era nata da poco e si agitava allora in America l'idea di « ritornare i giudei alla loro patria d'origine sulla quale sono, dopo diecimila anni d'abbandono, avveni per ogni motivo, storico, geografico, economico, culturale, etnico, e politico, un diritto, come nelle comunità israelitiche di Nuova York ».

Come poi gli inglesi abbiano mantenuto fede agli impegni assunti promettendo la Palestina agli arabi, ai francesi e ai giudei in una sola volta è noto a tutti. L'attuale situazione, che si è creata, è il risultato di una logica conseguenza del triplice tradimento inglese.

Gli arabi in luogo del promesso impero videro un bruttissimo piombare nel loro paese folle di giudei che, come si è visto, non nota immoralità e rapacità della loro razza, e offendono i costumi e minacciavano di rovinarli economicamente.

Campione con opuscolo illustrativo
a richiesta (inviare francobollo)

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fiaccone L. 15 - Spedizione franco di porto

Per conto suo il dott. S. Keith, dopo lunghi studi sulle razze anglosassoni, sarebbe giunto alla conclusione che le teste si sono sensibilmente allungate. Egli assicura che l'osso della mascella e la parete boccale tendono ad abbassarsi trascinando nel loro movimento la struttura genierale, e che il viso dei moderni, non solo inglesi ed americani, ma anche delle razze, si è allungato già da uno a due centimetri. Il Keith, che si è allungato già da dominato Pearl, crede che il fenomeno sia dovuto alla mancanza di luce cui va soggetto l'uomo moderno delle grandi città e magari anche alla alimentazione della quale manca il certo qualche elemento vitale che non conosciamo. Il fatto, pur restando misterioso, è scientificamente contestato.

[illegible]

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

S. A. ALDO CARTANI, Editor

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIGMI

1. **Frase a l'ansio** (** 01 "XXXX Y YORO")

SQUILA DI GUERRA

al **Legionario Italiano**

A noi dato non fu scorgere il fiero aspetto loro, la possente asprezza. Aquile avevano sul cimiero e l'ardore nel cuore: la giovinezza che anela di scoprire nuove un sentiero, e in pugno un'arma che il nemico aspera. Sì che dei nostri padri il saldo cuore piegò dinanzi al barbaro invasore.

A noi dato non fu, né ai nostri padri, scorgere il volto loro, fiero e possente. Ne conchero il cuor di dolet madri, di una ladina ed orgogliosa gente vinta da un'infeudata genia di ladri che il ricordo lasciò, sicuro e invadente, su quella terra che ancor oggi langue, bagnata dalle lacrime e dal sangue.

A noi dato non fu scorgere ancora questo profondo e sconosciuto regno, dove di pace mai spuntò l'aurore, dove un popolo vive oscuro e indegno, dove giannai vassallo giungo o prora a riscattare de la colpa il pegno.

A noi che lo sguardo fermasti nel vuoto, con terrore pensando al tristo ignoto. A noi dato non fu scorgere la terra dove non spunta de la vita il fiore. Pochi soltanto vinsero la guerra, piantando su la vetta il tricolore: altri nel pugno gelido che afferra caddero vinti, per superbo amore.

E noi pensiamo a questa eterna Sfinza che a nuove audace gli uomini spingano. A noi dato non fu scorgere il fiero aspetto loro di nuova giovinezza. Erano in pochi. Eppure lo straleno non giunse a superare tanta Sfinza. Sì che del nostro cuor vivo il pensiero del sacrificio esulta a la bellezza, salutando l'esiguo e invitta schiera caduta per l'onore de la bandiera!

Indovinello

L'ECHO

La sua voce che vien da lontano, giunge lieve nullo al del vento. Io l'ascolto e a me par quell'accento ch'abbia in sé qualche com d'arcano.

Cambio d'iniziale (8)

IL LEGIONARIO

Fu la sua vita dedita a conquista, esempio di valor fulgido e puro; seppa la morte quando l'ebbe in vista affrontare infallibile e sicuro.

Scarto (7-6)

LA LETTURA DI ROMANZI

La faccenda d'amor fin troppo asceva, pur dà la spinta a forte e bella impresa.

5. **Critografia a frase e cambio di voc. (13:10-17)**

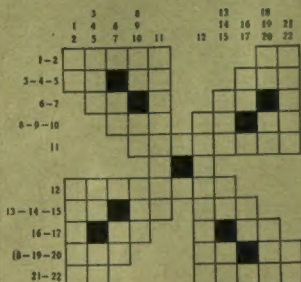
PREPARETE LA TAVOLA

SOLUZIONI DEL N. 28

1. In mire di Roma Eterna: il mare mediterraneo. — 2. SCALATA. — 3. L'orologio da tasca. — 4. Colore, calza. — 5. Ai latini: italiani. — 6. La cattiva sorte.

Premio: Avv. L. Negri - Roma

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Dei selvaggi venerato.
2. Per procura adoperato.
3. Fra le note egli privilegiato.
4. Dell'emozione è quel che scheggia.
5. Sfigli son di crucci e pena.
6. Negativa a fin di bene.
7. Chi sia molto non s'è mai.
8. Particella filosofica.
9. Questo verbo, un poco irato.
10. E del re il maggiore stato.
11. La signora che spaventa.
12. Sta di casa nella Spagna.
13. La persona di giudizio.
14. D'ogni cosa è quel l'indio.
15. Un allare in paranza.
16. Per far conto l'uno è via.
17. L'ha nel cuore ogni censuro.
18. A uno spaziale nervoso.
19. Il pronome familiare.
20. A voi non significare.
21. Dinotà persona eletta.
22. Dalla libbra è parte netta.

Verticali

1. Come sopra? gli somiglio.
2. Così gridati in pericolo.
3. Si presentò al rovescio.
4. Per cagare è in ver, stupendo.
5. Dentro il vino anelo stare.
6. Nei dispiaci non legare.
7. Adornò tra i provvisti.
8. Un articolo per vestiti.
9. Mi precede e vien matto.
10. E destin che sia sboccato.
11. Un intoppo da saltare.
12. Qui qualcun dovè sbagliare.
13. C'è un vanto che lo sente.
14. Un metallo ribente.
15. Apre l'ordine infante.
16. Ben s'adatta a uno aperto.
17. Sta a indovinare i tentati.
18. Sul motor palermitani.
19. Addio anni bramate.
20. Segna un luogo già citato.
21. Si può dire che non pesi.
22. Val per si fra i berlinesi.

SOLUZIONE DEL N. 28

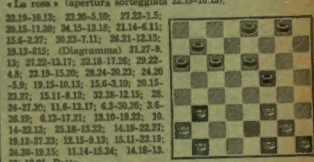
F	L	E	B	O	T	O	M	O
A	L	O	D	E	N	M		
R	E	S	A	R	E	N	A	
I	N	A	T	O	G	I		
O	I	V	I	O				
P	O	I	A	R	N	I	A	
O	N	I	E	R	I			
R	I	N	D	I	O	R		
A	V	I	L	I	N	E		

Premio: Piero Codacci - Olgiate Olona

DAMA

PARTITA GIOCATA

a Bologna nella sfida Proti-Roma. Questa partita che è una bella variante de "il prolungamento della diagonale" e il Poel, in omaggio al forte avversario ha voluto denominarla «La roma» (apertura sorteggiata 22.10-10.13).



22.10-10.13; 22.20-10.13; 21.20-10.13; 20.15-10.13; 19.15-10.13; 18.15-10.13; 17.15-10.13; 16.15-10.13; 15.15-10.13; 14.15-10.13; 13.15-10.13; 12.15-10.13; 11.15-10.13; 10.15-10.13; 9.15-10.13; 8.15-10.13; 7.15-10.13; 6.15-10.13; 5.15-10.13; 4.15-10.13; 3.15-10.13; 2.15-10.13; 1.15-10.13; 0.15-10.13; 1.15-10.13; 2.15-10.13; 3.15-10.13; 4.15-10.13; 5.15-10.13; 6.15-10.13; 7.15-10.13; 8.15-10.13; 9.15-10.13; 10.15-10.13; 11.15-10.13; 12.15-10.13; 13.15-10.13; 14.15-10.13; 15.15-10.13; 16.15-10.13; 17.15-10.13; 18.15-10.13; 19.15-10.13; 20.15-10.13; 21.15-10.13; 22.15-10.13.

PROBLEMI

(a premio)

N. 100 di Dott. A. Gallico (Milano)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

N. 110 di Agostino Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

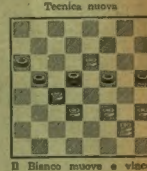
(non a premio)

N. 111 di G. Berto-Gagliardi (Torino)



Il Bianco muove e vince

N. 112 di Genesio Pellino (Volterra)



Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 28

N. 97 di R. Polli: 15.12; 12.13; 10.21 e vince.
N. 98 di R. Polli: 10.5-24; 22.10-11.13; 16.12-17.13; 12.13 e vince.
N. 99 di A. Pavia: 17.13-X; 21.17-20.29; 20.26-X; 12.10-X; 6.2-X; 2.21-20.26; 2.22-20.21; 17.13 ecc. Il Bianco vince.
N. 100 di C. Massoni: 17.13-12.13; 22.20-20.19 a); 20.16-17.23; 20.6-2.11; 10.2 e vince.
a) 27.13; 20.6-2.11; 20.16-17.23; 10.23 e vince.

NOTIZIARIO

Venerdi. - La settimana scorsa alcuni damisti bolognesi in gita, e di passaggio in questa città, si sono incontrati con i damisti romani per della partita annuale. La vittoria è toccata ai secondi. Si è disputato in linea di massima per un incontro di quindici fra le due città non appena sarà possibile.

RUOTE (Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Pionti)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 39, Milano, spedendo nelle rubriche e così si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 29

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 28

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Damo N. 23

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 29

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 29



Colazione per Signore sole

Insalata Suprema

Scaloppine di formaggio

Frutta

Acqua di Rognano

BOTTEGA DEL GHJOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ALTRA COLAZIONE PER SIGNORE SOLE...

INSALATA SUPREMA. - Molto sono le e signore sole, di questi tempi... E la signora erano molto le varietà nei cibi, e l'originale dei madrilini. Per di più, le donne mangiano assai meno degli uomini, in generale, e certi pasti leggeri sono proprio indicati per «di-gnore sole». Incominciamo con un'insalata... tanto più gradita, che stiano in luglio.

Prendete 100 gr. di raso (per due persone) e gettatelo in acqua bollente e salata. Cotto che sia, «a il dente», sgrondatelo bene, e poi mettetelo sotto al rubinetto dell'acqua fredda per un minuto, sgrondando poi col suono, e «staccato» bene le mani con una forchetta. Mescolate di raso 100 gr. di pinellini lessati. Tritate finemente un pe-gno di prezzemolo, di aglio, e di erba cipollina. Condite raso e pinellini con olio e limone, sale e pepe, compendiate tutto col raso verde. Prendete dei peperoni detti «di Voghiera», e tagliateli a fettucce non troppo sottili. Conditele con lo stesso condimento dell'insalata, che disporrete sull'insalata, coi peperoni rossi riuniti nel centro, come un'isola colorata in mezzo a quei bianco e verde. Lasciate un 120 gr. di pommeretti di raso, lasciate freddare, e poi posate come un ciuffo nell'isola raso dei peperoni.

SCALOPPINE DI FORMAGGIO. - Noi non consumiamo abbastanza formaggio cotto. Ecco rappresenta un cibo nutriente e sano e può benissimo sostituire il piatto di carne nei giorni «della carne». Quando si consuma una buona porzione di formaggio cotto, pre-sentata da un'insalata di carni legumi, e si completa questo pasto con frutta, si è perfettamente nutriti, ed in modo sano e leggero.

Prendete 200 gr. di grana italiano e tagliatelo a fette dello spessore un centimetro. Passate ogni fetta nell'uovo battuto e nel pane grattugiato, e poi mettetle le scaloppine al fuoco (infine) in un tegame contenente un bel pezzo di burro. Rivoltatele ogni scaloppina un paio di volte, alate, mettetle un pizzico di pepe, e, come vedete che il formaggio diviene morbido e cremoso, ravvolgete in intanto il fuoco prima di mandare in tavola.

Bica Vascotti



Temporale in campagna.

— Signorina Anna, mia nonna mi raccontava che le ragazze una volta avevano l'abitudine, in simili circostanze, di sol-tare la gonna per ripararsi le spalle e la testa. Non potreste fare altrettanto?

PER SENTITO DIRE

Churchill, nel suo ultimo drammatico discorso, ha detto fra l'altro che l'Inghilterra vigila e che spera di pa-rare l'attacco tedesco.

E giunto che apre vigilando. Dice infatti un noto aforisma (e sa non è noto, sarebbe d'igno-riare): le speranze sono a volte sogni così idilli che la natura stessa si oppone a che noi li facciamo dormendo.

Il ministro Alexander, invece, ha rivolto un disperato appello agli Stati Uniti perché salvino l'Inghilterra e, con l'Inghilterra, la civiltà. Perché la civiltà, natural-mente, è patrimonio e missione inglese.

La Britannia dimentica che ha appreso i primi rudimen-ti di vita civile dopo la conquista da parte dei po-poli germanici, che è stata rieducata e coltivata dal mi-nistrato di Gregorio Magno, che ha impartito la scienza e la filosofia grazie alla Chiesa romana, e il suo fiamma cominciato con relativa scienza economica dai banchieri genovesi e fiorentini.

Ono, dicono l'Inghilterra è contravvenire per deduzi-one, non può rinunciare a questa « sua » civiltà, la quale ha procurato — è vero — tante comodità e tante soddisfazioni, ma, come dicono coloro che se ne intendono, ha compiuto il suo ciclo, sia pure glorioso, ed è oggi in pieno declino: non può ammettere, l'Inghilterra, che quegli stessi popoli che le hanno restituito quella civiltà possano forgiamela un'altra più consona alle esigenze della vita moderna.

Che quella civiltà sia in fallimento, basterebbe a di-mostrarlo il fatto che, mentre tanta brava gente muore di fame, in Argentina si occupano di seppellire in mare diecimila di milioni di quintali di grano, e che, mentre un ignoto ladro — che era poi, forse, un malfatto galantuomo assai di caffè — ha ucciso, alcuni giorni or sono, la galera per rubare quattro etti di caffè con un per-sona del valente, nel Brasile ne hanno distrutto la quarta parte sette milioni di sacchi.

Almeno, in Australia, per utilizzare la luna, dato che ne hanno tanta da non sapere che farne, hanno per-duto la metà di quella per il lastramento delle strade in-vece del legno o dell'asfalto.

Non potranno mai l'Inghilterra adoperare quel caffè, per esempio, per farne ghita per i giardini? Sarebbe stata una cosa carina ed originale.

Ma, per tornare all'Inghilterra, dato che è un argo-mento di così viva attualità, si dice che l'isola, da quel-che giorno, sta in treccia al piano.

Com'è? E la famosa senna britannica?

Era proprio scritto che questa guerra doveva mostrar-cene di tutti i colori, compreso il signor lino auri-terio.

Anche quella senna è partita: gli ultimi rimasugli si sono trasferiti, forse, nel Canada con alcuni lordi e mercanti previdenti. Churchill aveva cercato di ralle-griare, come si fa, e la perchetta non c'è riuscita.

A questo proposito vogliamo citare alcuni versi di un nostro contemporaneo, versi che egli ha detti in via confidenziale, perché non intende assolutamente tra-mandarli alla posterità. Leggeteli, quindi, e dimentica-teli:

Se fossi un ruddillo di Giorgio aento,
direi scuotendomi: «sogno o son desto»
E fra le pagine del sillabario,
del dizionario vocabolario,
cercherei subito la voce «femina»
di cui nei secoli feci il mio «femina»
Ah, quella ridotta fiamma dei peccati,
che si accende e si spegne e si legge!
Oggi, tu i bimbi d'un mondo ingordo,
hai fatto il fardello d'un bel ricordo!
È indubitabile — corpo d'un cane! —
d'accordo secondo con un bel ricordo
dall'Asia all'Africa, dal Nilo al Reno,
si vedon popoli che fanno a tutto
del beneplacito dell'Inghilterra
e ribellandosi le fan la guerra.
Sfidando impudici forze a plotone,
altri si levano contro il padrone,
che sulla montata del suo prestigio
campeggia per secoli bestio, ligo
a certa maniera fondamentale,
mervo e immutabile, grazie alle quali
il mondo d'orzo solo paesi
dove vivevano negri od inglesi,
e c'era un'isola tutta di panno,
non attaccabile con alcun mezzo.
Oggi quell'isola degli antenati
è presa e scoppia da tutti i lati;
le navi affondano, la gente è stanca,
l'insostenibile portabilità manca!
Son cose — è inutile — che danno ai nervi!
La femina? Chissà! Vorrei vederla...

Che volete? Gli inglesi sono scuotendomi: il mondo non è più quello d'una volta, il loro «fair play» non funziona più. E gli inglesi, che sono molto bene educati, si «fair play» ci tenevano tanto!

Il «fair play», secondo un linguaggio conosciute della lingua inglese, conteneva in questa: quando si è più forti degli inglesi, bisogna essere generosi e non abusare della propria forza: quando si è più deboli, non bisogna abusare della propria debolezza, altrimenti gli inglesi vengono con le loro navi e vi danno una lezione.

Un altro illustre contemporaneo osserva che i giuochi che più appassionano l'inglese sono quelli che si possono combinare con una palla. E ci riferisce la famosa tradizione di esserlo: «Dare una palla a un inglese di qualsiasi età e di qualsiasi rango, ciò basterà a riempire la sua vita. Se lo si lascia a giocare, arresta il golf, più grande il tenente, più grande ancora il calcio; immagina-ta le più grandi dimensioni dei giochi terrestri e avete l'inglese inglese».

Ma tutto ciò appartiene al passato. Su un giornale untorcato è uscita ultimamente una vignetta del titolo: «Il mondo gira». Rappresentava appunto quel famoso globo, intorno al quale era scritto a caratteri cubitali: IMPERO INGLESE. Ma il mondo gira e si muove a senso: ERO INGLESE.

Amato.



— Ah dunque, siete qui: ed io la mesz'ora sto aspettando.

— Signorina, finché non avremo stabilito il compenso, non

muoverò neppure un dito.

CARLO PASTORINO

IL CANTO DELL'UCCELLO MIGRATORE

Più o meglio di un racconto. Un'effusa dolcezza di ricordi, un lento ansito di preghiera, una tristezza che si nutre in canto: voce serena di un'anima a cui basta sapere che sulla miserie della fragile esistenza terrena persista l'eternità dell'amore per trovare in questo pensiero di consolazione, un motivo sufficiente alla religione della bontà. Se si vuol dire romanesco, è dunque il romanzo di ciascuno e di tutti. Favola breve, ma ricca di eventi, che possono sembrare lievi, poi perché appartengono a tutti i viventi. Rapida e densa esperienza, in cui, dal passato che ciascuno ha, ciascuno dentro di sé, si riflettono le luci immancabili della coscienza e i presagi e i misteri dell'avvenire.

Volume n. 16° della Collezione Vespere Romane, di pagine 116 - L. 2
GARZANTI

PASTORINO

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEL FIORI

DELIZIE INEBRIANTI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

MAMMINE !

*per i vostri
bimbi...*

TALCO BORATO
Palmolive



PRODOTTO
A GENOVA

*Garantito dalla
S. A. Palmolive*

Evitate ai vostri bimbi tutti i disturbi che le irritazioni cutanee possono provocare nella loro delicata epidermide, ricorrendo all'uso salutare del Talco Borato Palmolive.

Questo famoso prodotto, utile per tutti gli usi della toeletta, è particolarmente efficace per integrare l'azione del bagno. Provatelo! In breve tempo sopprime i dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione e vi assicura una ideale e benefica sensazione di freschezza.

Il Talco Borato Palmolive è venduto ovunque a prezzo modico in bustine e in eleganti barattoli impermeabili che permettono di conservare inalterate le sue benefiche qualità.

BARATTOLO L. 2,50

BUSTINA CENT. 80

DOPO IL BAGNO - PER L'IGIENE ED IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE